

notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

328/329

NOV.-DEC. 1993 - 11/12

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica
editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum

Mensile - sped. abb. Postale - Gruppo III - 70%

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta NOTITIAE, *Città del Vaticano*.

Administratio autem residet apud *Libreria Editrice Vaticana* – *Città del Vaticano* - c.c.p. N. 00774000.

Pro commentariis sunt in annum solvendae: in Italia lit. 40.000 – extra Italiam lit. 50.000 (\$ 45). Singuli fasciculi veneunt: lit. 6.000 (\$ 7) – Pro annis elapsis singula volumina: lit. 60.000 (\$ 60).

Libreria Vaticana fasciculos Commentariorum mittere potest etiam *via aërea*.

Typis Vaticanis.

« PARTECIPAZIONE ATTIVA »	649-652
SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG	653-655
IOANNES PAULUS PP. II	
<i>Acta:</i> Lettera di Giovanni Paolo II per il VII centenario del Santuario della Santa Casa di Loreto	656-667
<i>Allocutiones:</i> The Eucharist – The ministry of priests – priestly celibacy	667-670
CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM	
<i>Summarium decretorum</i>	671-689
<i>Varia:</i> Visite « ad limina » nel 1993	690-715
Corso di prassi canonico-amministrativa	715-716
ACTUOSITAS LITURGICA	
<i>Conferentiae Episcoporum:</i> Italia: « Ero forestiero e mi avete ospitato »	717-720
<i>Editiones textuum liturgicorum</i>	1-740
CHRONICA	
IV encontro das Comissões Episcopais de Liturgia dos países de expressão oficial portuguesa	741-745
BIBLIOGRAPHICA	746
INDEX VOLUMINIS XXIX (1993)	747-754

«PARTECIPAZIONE ATTIVA»

Al termine di questo anno 1993 non si può lasciare di ricordare insieme due anniversari: il novantesimo del Motu proprio Tra le sollecitudini di san Pio X, 22 novembre 1903, e il trentesimo della Costituzione Sacrosanctum Concilium, 4 dicembre 1963. Sono noti a tutti i legami ideali tra il Motu proprio e la Costituzione conciliare sulla Liturgia. Anche se il primo aveva come oggetto specifico la «Musica sacra» mentre la Costituzione guarda a tutta la vita liturgica della Chiesa, la loro finalità coincide. Ambedue intendevano raggiungere lo scopo della «partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa» per usare l'espressione del Motu proprio di san Pio X. Ambedue partono dalla convinzione che la Liturgia è «la fonte prima e indispensabile dello spirito cristiano», per dirla con san Pio X o con la formulazione più ricca della Costituzione: «Liturgia est culmen ad quod actio Ecclesiae tendit et simul fons unde omnis eius virtus emanat» (n. 10).

La applicazione del principio della «partecipazione attiva» alla Musica sacra rendeva necessario un cambio di mentalità e una novità nella prassi che non fu facile. Si può rileggere come La Civiltà Cattolica, nel 1904, descriveva «Dopo sei mesi», l'effetto del Motu proprio:

«Ebbe ragione un autorevole periodico di New York nell'affermare, che da gran tempo nessuna disposizione pontificia, neppure le lettere encicliche più solenni e più memorande di Leone XIII, misero così sottosopra l'intero mondo, quanto i documenti del S. Padre Pio X intorno la musica sacra. Erano tra' primi del suo Pontificato e per ciò solo si atti-

ravano maggiormente l'attenzione di tutti; riguardavano una riforma già da più di un mezzo secolo cominciata e promossa dalla S. Sede, sostenuta dagli uni energicamente con le più valide ragioni della scienza, dell'arte, dello spirito religioso, delle secolari tradizioni ecclesiastiche, del diritto liturgico, quale si raccoglie fino né suoi più minuti particolari dagli Atti pontificii, dai decreti dei Concilii generali e particolari, dalle risposte e dai Regolamenti della S. Congregazione dei Riti, dalle istruzioni dei Vescovi e segnatamente dei Cardinali Vicarii di Roma; combattuta dagli altri con non minore ostinazione: talvolta con singolare accanimento, in nome di non si sa quali false tradizioni, mettendo in campo pregiudizii volgari, le mille volte vittoriosamente confutati e le mille volte ripullulanti sempre i medesimi: tal altra con indifferenza quasi peggiore degli stessi attacchi, continuando imperturbatamente nella via degli abusi, sorridendo spesso con un fare che aveva del cinico allo zelo di quei che passavano in voce di fanatici, di esagerati, di protestanti, perfino di frammassoni o giù di lì, tagliando corto ad ogni tentativo di resipiscenza, ad ogni proposta di pur tentare qualche cosa, e vivendo per conseguenza al tutto fuori di quel grandioso movimento che da più decenni si era andato formando anche qui tra noi in Italia, che appianò la via della generale restaurazione della musica sacra e rese non solo possibili, ma quanto mai opportune ai tempi nostri le ultime disposizioni del Papa.

Certo è che guardando indietro ai tempi trascorsi, alle controversie sostenute, alle lotte patite, non si sa come spiegare certe contraddizioni stridenti che si toccavan con mano, senza mai riuscire a toglierle di mezzo. Erano uomini che facevano aperta professione di non sapere assolutamente nulla

di musica e che nondimeno davano giudizi definitivi, inappellabili sul carattere di questa o quella composizione di chiesa; uomini di pietà conosciuta, che si sarebbero fatto scrupolo di coscienza il mancare ad una rubrica anche piccola della messa o dell'ufficio e che nondimeno sostenevano ed applaudivano ad aperte infrazioni delle leggi ecclesiastiche in questa parte; uomini infine, che per condizione e professione di vita erano pubblicamente conosciuti come sostenitori e difensori dell'autorità, e nondimeno quando l'autorità parlava e prescriveva in cose di musica sacra si strigevano nelle spalle come se parlasse l'ultimo dei sagrestani » (55, 1904, 3, pp. 278-279).

Dalla rilettura di questo testo sarebbe possibile forse trovare qualche altro legame o parallelo con il modo in cui, da alcuni è stato o si sta ancora accogliendo ed attuando il cambio di mentalità e il rinnovamento che anche la Costituzione conciliare sulla Liturgia richiedeva e che tutto il lavoro della riforma liturgica supponeva e suppone. Non è di questo che vogliamo adesso parlare. Ciò che interessa maggiormente è, in occasione di questi due anniversari, una riflessione su alcune implicazioni della « partecipazione attiva ». Il senso inteso da san Pio X, anche se non propriamente la terminologia usata, venne portato avanti da Benedetto XV, fin dall'enciclica Ad Beatissimi Apostolorum Principis, del 1° novembre 1914, da Pio XI con la Costituzione Divini cultus sanctitatem del 20 dicembre 1928 nel venticinquesimo anniversario del Motu proprio di san Pio X, dove la partecipazione è specificata con l'avverbio « actuose », ed ancor più da Pio XII con la Mediator Dei, e Giovanni XXIII che aprì la strada al Concilio. Nel testo della Costituzione conciliare, come

nei documenti che ne hanno specificato l'attuazione in concreto, la « actuosa participatio » è specificata, per fare qualche esempio, da « plena », da « conscia », da « fruttuosa » Queste specificazioni, ma soprattutto il principio che fonda la partecipazione sulla « natura stessa della Liturgia » e sul « diritto-dovere » del popolo cristiano in forza del Battesimo (cf. SC, 26), impediscono di limitare il concetto di « partecipazione attiva » ai soli aspetti esteriori, necessari, ma subordinati « ad contemplationem » (SC, 2), all'interiorità dell'azione ed attività stessa. La « partecipazione attiva » di cui parlava san Pio X, se era nuova come concetto non lo era quanto alla realtà della Liturgia fin da quando essa nasce per la Chiesa e nella Chiesa dagli eventi e gesti istituzionali di Cristo. Ciò che il rinnovamento liturgico intende ancora oggi è una continuata riscoperta dello spirito che anima il concetto stesso di celebrazione liturgica.

Il termine « partecipazione attiva » è ormai divenuto comune, e forse restano solo sporadici casi di chi voglia essere solo « muto spettatore », ma lo spirito della « partecipazione attiva », ha bisogno di essere ancora approfondito, e in qualche caso rischia di essere sopraffatto se lo si invoca a livelli e forme che non rispondono, per usare ancora l'espressione di san Pio X, « ai sacrosanti misteri » quando dimenticano le dimensioni di fedè o si limitano a cosiddetti ritrovati umani, o che tradiscono « la preghiera pubblica e solenne della Chiesa » preferendo modi di vedere personali al di là di quello che le non poche possibilità previste già consentono, per rendere una celebrazione insieme ecclesiale e adatta ai partecipanti concreti.

Ioannes Paulus PP. II (pp. 656-670)

Du 10 décembre 1994 au 10 décembre 1995 sera célébré le 7^e centenaire du Sanctuaire de Lorette. Nous publions la lettre qui a été adressée par le Saint-Père, pour cette circonstance, à l'archevêque Mgr Pasquale Macchi, Délégué pontifical pour ce Sanctuaire. La lettre offre une base solide pour la préparation pastorale à la célébration du centenaire et à l'organisation des pèlerinages à ce Sanctuaire marial qui depuis sept siècles accueille d'innombrables fidèles, qui trouvent là un reconfort pour leur foi dans le mystère de l'Incarnation et un moyen de formation pour leur piété mariale.

Nous publions également une partie de l'allocution sur l'Eucharistie et le célibat des prêtres, que le Saint-Père a prononcée devant les évêques du Canada venus à Rome à l'occasion de leur visite « ad limina ».

* * *

Del 10 de diciembre de 1994 al 10 de diciembre del 1995 se celebrará el 7^o centenario del Santuario de la Santa Casa de Loreto. Se publica la carta que el Santo Padre ha dirigido al Excmo. Arzobispo Mons. Pasquale Macchi con motivo de esta circunstancia. La carta ofrece una sólida base para la preparación pastoral a la celebración del centenario y a la organización de peregrinaciones a este Santuario Mariano que de siete siglos convoca a innumerales fieles que fortalecen su fe en el misterio de la Encarnación y forjan su piedad mariana.

Se reproduce también una parte de la alocución del Santo Padre a los Obispos del Canadá venidos a Roma con ocasión de su visita « ad limina ».

* * *

The seven hundredth centenary of the Sanctuary of the Holy House of Loretto will be celebrated for one year beginning on December 10, 1994

until the same date in 1995. A letter to commemorate the occasion was sent by the Holy Father to His Excellency Archbishop Pasquale Macchi, the Pontifical Delegate of the Sanctuary. The letter offers a firm foundation for the pastoral preparation of celebrations of the centenary and for pilgrimages to this Marian Sanctuary. For seven centuries Loreto has beckoned countless faithful that they might be strengthened in their faith in the mystery of the Incarnation and formed in their Marian devotion.

Also published here is a portion of the talk concerning the Eucharist and the celibacy of priests, given by the Holy Father to the Bishops of Canada upon the occasion of their «ad limina» visit.

* * *

Vom 10. Dezember 1994 bis 10. Dezember 1995 finden die Feierlichkeiten zum siebenhundertsten Jubiläum des Wallfahrtsortes in Loreto statt. Aus diesem Grund veröffentlichen wir den Brief Seiner Heiligkeit an Erzbischof Pasquale Macchi, dem Päpstlichen Delegaten für dieses Heiligtum. Dieser Brief bietet ein gutes Fundament für die pastorale Vorbereitung der Feier dieses Jubiläums und für die Aufnahme und Betreuung der Pilger, die seit 700 Jahren nach Loreto pilgern, um hier ihren Glauben an die Menschwerdung Gottes zu stärken und ihre Marienfrömmigkeit zu mehren.

Weiter wird ein Teil der Rede über die Eucharistie und den Zölibat der Priester wiedergegeben, die der Papst den Bischöfen Kanadas anlässlich ihres «ad limina-Besuches» in Rom gehalten hat.

Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum (pp. 690-715)

Au cours de l'année 1993, divers évêques ont été reçus à la Congrégation pour le Culte divin et la Discipline des Sacrements, à l'occasion de leur visite «ad limina Apostolorum».

De telles rencontres ont permis d'établir un riche échange d'informations et de réflexion sur certains points de pastorale liturgique et sacramentelle, dont nous présentons une synthèse pour donner une idée des problèmes qui se posent en majorité aux Eglises locales et des essais qui se font pour les affronter.

* * *

Durante el año 1993 la Congregación para el Culto Divino y la Disciplina de los Sacramentos ha recibido a muchos Obispos con ocasión de su visita «ad limina Apostolorum».

En estos encuentros se ha establecido un rico intercambio de información y reflexión sobre algunos temas litúrgico-sacramentales, de los cuales presentamos una síntesis para que los lectores conozcan los problemas que afectan a las Iglesias locales y los esfuerzos que se realizan para resolverlos.

* * *

During 1993 various Bishops have come to the Congregation of Divine Worship and the Discipline of the Sacraments at the time of their visit «ad limina Apostolorum».

These meetings have made it possible to have a rich exchange of information and to reflect upon some liturgical-sacramental themes. A synthesis of these meetings follows in order to offer the reader an idea of the principal problems which beset the local churches and the efforts that are being made to resolve them.

* * *

Im Laufe des Jahres 1993 sind verschiedene Bischöfe in der Kongregation für den Gottesdienst und die Ordnung der Sakramente anlässlich ihres «ad-limina-Besuches» empfangen worden.

Diese Begegnungen haben zur wechselseitigen Information und Reflexion über einige liturgisch-sakramentale Themen geführt. So haben wir eine Zusammenfassung dieser Themen erstellt, um einen Überblick über die Probleme der Ortskirchen und deren Lösungsmöglichkeiten zu bieten.

Acta

LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II
PER IL VII CENTENARIO DEL SANTUARIO
DELLA SANTA CASA DI LORETO*

Dal 10 dicembre 1994 al 10 dicembre 1995 sarà celebrato il 7° centenario del Santuario della Santa Casa di Loreto.

Da sette secoli l'insigne Santuario è centro internazionale di pellegrinaggi e, in modo particolare, è per l'Italia un richiamo eccezionale di innumerevoli fedeli i quali, attingendo dalla Santa Casa ricchezza di pietà mariana arricchiscono la loro fede nel mistero dell'Incarnazione, del quale la Santa Casa fa memoria.

Per la circostanza Sua Santità Giovanni Paolo II, in data 15 agosto 1993, ha indirizzato la seguente Lettera a S. Ecc.za l'Arcivescovo Mons. Pasquale Macchi, Delegato Pontificio per il Santuario Lauretano.

La lettera, che viene pubblicata per documentazione, offre una solida base per la preparazione pastorale alla celebrazione del centenario e alla organizzazione dei pellegrinaggi.

AL VENERATO FRATELLO MONS. PASQUALE MACCHI
DELEGATO PONTIFICIO PER IL SANTUARIO DI LORETO

1. La Santa Casa di Loreto, primo Santuario di portata internazionale dedicato alla Vergine e, per diversi secoli, vero cuore mariano della cristianità, ha goduto sempre speciale attenzione da parte dei

* Cf. *L'Osservatore Romano*, 8 settembre 1993.

Romani Pontefici che ne hanno fatto meta frequente del loro pellegrinaggio e oggetto delle loro cure apostoliche. Io stesso, in due occasioni, ho avuto la gioia di potermi raccogliere in preghiera tra le sue mura benedette.

La ricorrenza ormai imminente, secondo l'antica tradizione, del VII Centenario di codesto Santuario, intimamente legato alla Sede Apostolica, mi offre l'opportunità di riconfermare la mia profonda devozione verso la Vergine SS.ma così e nel mondo cattolico tanto venerata.

Nelle cose della religione, il centenario non è mai un semplice avvenimento cronologico, ma piuttosto un momento di grazia, in cui si fa memoria riconoscente del passato e ci si protende, con rinnovato dinamismo, verso il futuro.

Nel nostro caso, tale scopo è evidenziato dal fatto che il centenario cade in un momento, in cui la cristianità intera si sta preparando a celebrare il secondo millennio della nascita del Salvatore. Maria fu storicamente l'aurora che precedette il sorgere del Sole di giustizia, Cristo nostro Dio; e tale continua ad essere, misticamente, nella vita della Chiesa, ogni volta che si attende una nuova venuta in grazia, del Signore.

Come, perciò, negli ultimi giorni dell'avvento liturgico, la Chiesa concentra tutta la sua attenzione su Colei, dalla quale nascerà il Salvatore, così il centenario lauretano ci aiuterà a fare lo stesso durante questo «avvento» che ci porterà al Natale del duemila. Maria – ha scritto S. Bernardo – è la «via regia», per la quale Dio è venuto verso di noi e per la quale noi possiamo, ora, andare verso di Lui (cf. *Discorso I per l'Avvento 5, Opera*, ed. Cistercense, Roma 1966, p. 174). Ella è, dunque, anche la «via regia» per prepararci al grande appuntamento del bimillenario cristiano.

2. La Santa Casa di Loreto non è solo una «reliquia», ma anche una preziosa «icona» concreta. È nota l'importanza straordinaria che l'icona ha sempre avuto, specie presso i fedeli delle Chiese orientali, come segno attraverso il quale si opera, nella fede, una specie di

«contratto spirituale» con il mistero, per usare un'espressione di S. Agostino (cf. *Sermo* 52, 6, 16: *PL* 38, 360). Essa «significa» la realtà in senso forte in quanto la «rende presente» ed operante. Quanto più una icona è antica ed ha avuto parte alla vita, alle sofferenze ed alle vicende storiche di un popolo o di una città, tanto più è grande la grazia che da essa deriva. Si tratta di qualcosa che trova la sua spiegazione ultima nel mistero della comunione dei Santi.

Come notavo nella mia Enciclica *Redemptoris Mater*, le icone «sono immagini che attestano la fede e lo spirito di preghiera del buon popolo di Dio, il quale avverte in esse la presenza e la protezione della Vergine» (n. 33).

Ebbene, tale è anche, in un certo senso, la Santa Casa di Loreto, la cui storia è intimamente intrecciata non solo con quella della regione marchigiana, che ha il privilegio di custodirla, ma anche con quella dell'intera nazione italiana, che ha celebrato costì, nel 1985, come ultimo significativo evento, un importante Convegno ecclesiale, e dell'intera cattolicità, che ha dedicato alla Vergine Lauretana innumerevoli chiese, cappelle, edicole ed immagini. Una icona consacrata dalla fede e dalla devozione di generazioni di pellegrini che con le loro mani e con le loro ginocchia ne hanno modellato perfino le pietre. Il respiro universale di codesto Santuario è confermato dal fatto che la Vergine Lauretana, proclamata dal mio predecessore, Benedetto XV, Patrona universale dell'aviazione, viene ovunque invocata dai viaggiatori in aereo, in un abbraccio di pace che unisce idealmente tutti i Continenti.

Lasciando, perciò, come è doveroso, piena libertà alla ricerca storica di indagare sull'origine del Santuario e della tradizione lauretana, possiamo affermare, a buon diritto, che l'importanza del Santuario stesso non si misura solo in base a ciò, da cui ha tratto origine, ma anche in base a ciò che esso ha prodotto. È il criterio che ci dà Cristo stesso, quando invita i suoi discepoli a giudicare ogni albero dai suoi frutti (cf. *Mt* 7, 16).

3. La Santa Casa di Loreto è «icona» non di astratte verità, ma di un evento e di un mistero: l'*Incarnazione del Verbo*. È sempre con

profonda commozione che, entrando nel venerato sacello, si leggono le parole poste sopra l'altare: «Hic Verbum caro factum est»: *Qui il Verbo si è fatto carne*. L'Incarnazione, che si ricorda dentro codeste sacre mura, riacquista di colpo il suo genuino significato biblico; non si tratta di una mera dottrina sull'unione tra il divino e l'umano, ma, piuttosto, di un avvenimento accaduto in un punto preciso del tempo e dello spazio, come mettono meravigliosamente in luce le parole dell'Apostolo: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (*Gal* 4, 4).

Maria è la Donna, è, per così dire, lo «spazio» fisico e spirituale insieme, in cui è avvenuta l'Incarnazione. Ma anche la Casa in cui Ella visse costituisce un richiamo quasi plastico a tale concretezza. «A Loreto – come ebbi a dire nella festa dell'Immacolata di qualche anno fa, durante la recita dell'*Angelus* – si medita e si riscopre la nascita di Cristo, il Verbo divino, e la sua vita terrena, umile e nascosta per noi e con noi; a Loreto la realtà misteriosa del Natale e della Santa Famiglia diventa, in qualche modo, palpabile, si fa esperienza personale, commovente e trasformante» (*Angelus* dell'8 dicembre 1987).

Il mistero dell'Incarnazione si compie attraverso alcuni «momenti» che racchiudono, a loro volta, i grandi messaggi che il Santuario lauretano è chiamato a tener vivi nella Chiesa. Essi sono: 1) il saluto dell'angelo, cioè l'annunciazione, 2) la risposta di fede, il «fiat» di Maria e 3) l'evento sublime del Verbo che si fa carne.

Possiamo riassumerli con tre parole: *grazia, fede e salvezza*, che sono le stesse usate dall'Apostolo per descrivere il mistero cristiano: «Per *grazia* siete *salvi*, mediante la *fede*» (*Ef* 2, 8). La pietà cristiana ha mirabilmente espresso questi tre momenti nella preghiera dell'*Angelus*, che possiamo considerare, per il suo contenuto, come la preghiera lauretana per eccellenza: «L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria...», «Eccomi, sono l'ancella del Signore...», «E il Verbo si è fatto carne...».

4. Il racconto dell'Annunciazione, con al vertice la grande parola «piena di grazia» (*kecharitoméne*), proclama la verità fondamentale

che all'inizio di tutto, nei rapporti tra Dio e la creatura, c'è il dono gratuito, la libera e sovrana elezione di Dio, tutto ciò insomma che nel linguaggio della Bibbia è racchiuso nel termine «grazia». La grazia di Dio è la spiegazione ultima di tutta la grandezza di Maria e, dietro di lei, del suo castissimo sposo San Giuseppe e della Chiesa intera. La grazia che Maria ha ricevuto non è soltanto qualcosa di intenzionale, una benevola disposizione di Dio nei suoi riguardi, ma è qualcosa di reale, è la «*gratia Christi*» a lei accordata in anticipo in virtù dei meriti della morte del Figlio. È, in definitiva, lo stesso Spirito Santo. Dire, dunque, di lei che è «piena di grazia» equivale a dire che è piena di Spirito Santo.

La Santa Casa di Loreto, dove ancora risuona, per così dire, il saluto «Ave, piena di grazia», è dunque un luogo privilegiato, non solo per meditare sulla grazia, ma anche per riceverla, incrementarla, ritrovarla, se persa, mediante i sacramenti. Soprattutto il sacramento della Riconciliazione, che ha avuto sempre un posto così rilevante nella vita di codesto Santuario.

5. Il secondo momento del mistero dell'Incarnazione è, come accennavo sopra, il momento del «fiat», cioè della fede: «Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38). È certamente riferendosi a questo momento che Elisabetta, di lì a poco, proclama Maria «beata» per aver creduto (cf. Lc 1, 45). Il Concilio Vaticano II ci insegna a vedere nella fede, più ancora che nei suoi privilegi, la vera grandezza della Madre di Dio. Ella fu la prima credente della nuova alleanza, colei che «avanzò nella peregrinazione della fede» (*Lumen gentium*, 58). Grazie alla sua fede, Maria, come dice S. Agostino, concepì il Cristo «nella sua mente, prima ancora che nel suo corpo» (*Sermo* 215, 4: *PL* 38, 1074).

Il secondo messaggio che risuona tra le mura della Santa Casa è, dunque, quello della fede. A Loreto si è come contagiati dalla fede di Maria. Una fede che non è solo assenso della mente a verità rivelate, ma anche obbedienza, accettazione gioiosa di Dio nella propria vita, un «sì» pieno e generoso al suo disegno.

Notavo nella *Redemptoris Mater* come la fede di Maria continua a trasmettersi in mezzo al popolo cristiano anche « mediante la forza attrattiva e irradiante dei grandi Santuari, nei quali non solo individui o gruppi locali, ma, a volte, intere nazioni e continenti cercano l'incontro con la Madre del Signore, con Colei che è beata perché ha creduto » (n. 28). E questo si applica in modo del tutto singolare al Santuario di Loreto. Non si contano le anime di semplici fedeli e di Santi canonizzati dalla Chiesa che tra le pareti del sacello lauretano hanno avuto la loro « annunciazione », cioè la rivelazione del progetto di Dio sulla loro vita, e, sulla scia di Maria, hanno pronunciato il loro « fiat » e il loro « eccomi! » definitivo a Dio.

S. Leone Magno diceva che « i figli della Chiesa sono stati generati con Cristo nella sua nascita » (*Sermo VI*, 2: *PL* 54, 213) e la *Lumen gentium* afferma, a sua volta, che Maria « è veramente madre delle membra di Cristo, perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra » (n. 53). Questo viene a dire che il « sì » di Maria fu, in qualche modo, anche un « sì » detto a noi. Concependo il capo, Ella « concepiva », cioè, alla lettera « accoglieva insieme con lui », almeno oggettivamente, anche noi, che siamo le sue membra. In questa luce la Santa Casa nazaretana ci appare come la Casa comune nella quale, misteriosamente, anche noi siamo stati concepiti. Di essa si può dire ciò che un salmo dice di Sion: « Tutti là sono nati » (*Sal* 87, 2).

6. Il terzo momento è, infine, quello dell'Incarnazione del Verbo, cioè della venuta tra noi della salvezza. La preghiera dell'*Angelus* lo rievoca con le parole sublimi del prologo: « E il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi ». Accogliendo con fede la grazia, Maria divenne vera Madre di Dio e figura della Chiesa. « Ogni anima che crede — scrive infatti S. Ambrogio — concepisce e genera il Verbo di Dio... Se, secondo la carne, una sola è la Madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo quando accolgono la parola di Dio » (*Esposizione del Vangelo di Luca*, II, 26: *CSEL*, 32, 4, p. 164).

Qual è, a questo proposito, il messaggio che la Santa Casa di Loreto, quale «Santuario dell'Incarnazione», deve contribuire a diffondere nel mondo? Essa ci richiama alla mente la salvezza nel suo «stato nascente» che è sempre, come si sa il più carico di suggestione; rende in qualche modo «presente» quell'istante unico nella storia in cui la grande novità fece la sua irruzione nel mondo. Essa aiuta, perciò, a ritrovare, ogni volta, lo stupore, l'adorazione, il silenzio necessari davanti a tanto mistero. Aiuta a far sì che l'evento del bimillenario cristiano, che ci apprestiamo a celebrare, sia l'occasione per riscoprire l'immenso significato che l'Incarnazione del Verbo ha per la fede e la vita dei cristiani. Lo stesso contrasto, che si nota a Loreto, tra la povertà e la nudità delle pareti interne della Santa Casa e il suo splendido rivestimento marmoreo, quante cose ci aiuta a capire del mistero dell'Incarnazione! «Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8, 9). Nulla esprime meglio la trascendente grandezza delle opere divine quanto la rinuncia e l'assenza di ogni grandezza e apparenza umana. La nudità della Santa Casa di Nazareth annuncia la nudità della croce ed il mistero dell'Incarnazione contiene già «in nuce» il mistero pasquale. Si tratta dello stesso mistero di «spogliazione» e di «kenosi», nel quale Maria è stata intimamente associata al Figlio (cf. *Redemptoris Mater*, 17).

Un aspetto che deve essere tenuto particolarmente vivo nel Santuario lauretano è quello che riguarda il ruolo dello Spirito Santo negli inizi della salvezza. Grazie ad esso, se da una parte l'Incarnazione annuncia il mistero pasquale, dall'altra prelude già alla Pentecoste. Parlando della fine del secondo millennio, nella mia Enciclica *Dominum et vivificantem*, scrivevo: «La Chiesa non può prepararsi ad esso in nessun altro modo, se non nello Spirito Santo... Ciò che nella pienezza del tempo si è compiuto per opera dello Spirito Santo, solo per opera sua può ora emergere alla memoria della Chiesa» (n. 51). E dove si potrebbe parlare con più efficacia del ruolo dello Spirito Santo, «datore di vita», se non nel Santuario lauretano, che ricorda il momento e il luogo in cui Egli compì la suprema delle sue

operazioni «vivificanti», dando vita, nel seno di Maria, all'umanità del Salvatore?

7. Ciò che abbiamo detto ci aiuta a vedere più chiaramente quale potrebbe essere la funzione dei grandi Santuari, particolarmente quello di Loreto, nel nuovo contesto religioso di oggi: non luoghi del marginale e dell'accessorio ma, al contrario, luoghi dell'essenziale, luoghi, dove si va per ottenere «la grazia», prima ancora che «le grazie». Oggi è necessario, per rispondere alle nuove sfide della secolarizzazione, che i Santuari siano luoghi di evangelizzazione, vere e proprie cittadelle della fede, nel senso globale che questa parola aveva sulla bocca di Gesù quando diceva: «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1, 15). «Si potrebbe forse parlare – scrivevo sempre nella *Redemptoris Mater* – di una specifica 'geografia' della fede e della pietà mariana, che comprende tutti questi luoghi di particolare pellegrinaggio del popolo di Dio» (n. 28).

È noto il ruolo determinante che svolsero nella prima evangelizzazione dell'Europa alcuni grandi monasteri, quali centri di spiritualità e veri campi-base nel cammino della fede. I grandi Santuari – divenuti oggi, anche grazie all'accresciuta mobilità umana, luoghi di più grande concorso di popolo – sono chiamati ad assolvere una funzione analoga, in vista della nuova ondata di evangelizzazione, di cui avvertiamo tanto urgente il bisogno per l'Europa e per il mondo. Occorre l'opera sapiente e zelante delle persone poste a servizio dei Santuari e di quelle che accompagnano spiritualmente i pellegrini. Per questo non si raccomanda mai abbastanza la necessità di un'adeguata pastorale, aperta alle grandi sfide del mondo e ai segni dei tempi, ispirata alle direttive conciliari e del magistero più recente della Chiesa, soprattutto per quanto riguarda l'efficace amministrazione dei Sacramenti e la centralità della Parola di Dio. Quante persone si sono recate ad un Santuario per curiosità, come visitatori, e sono tornate alle loro case trasformate e rinnovate, perché vi hanno ascoltato una parola che le ha illuminate!

Vale in modo tutto particolare per i Santuari ciò che Dio dice per mezzo del profeta: « Il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli » (Is 56, 7). L'efficacia dei Santuari si misurerà sempre più dalla capacità che essi avranno di rispondere al bisogno crescente che l'uomo sperimenta, nel ritmo frenetico della vita moderna, di un contatto silenzioso e raccolto con Dio e con se stesso. Quale grazia poter fare questo proprio presso la Santa Casa di Nazareth, dove Maria e lo stesso Gesù dedicarono gran parte del loro tempo alla preghiera silenziosa e nascosta.

Mi auguro, dunque, che si avveri sempre più quanto ebbi a dire nell'occasione già ricordata: « A Loreto folle innumerevoli, ogni giorno e da tutto il mondo, si accostano al Sacramento della Confessione e dell'Eucaristia e molti si convertono dall'incredulità alla fede, dal peccato alla grazia, dalla tiepidezza e dalla superficialità al fervore spirituale ed all'impegno della testimonianza. Loreto è una sosta di pace per l'anima; è un incontro particolare con Dio; è un rifugio per chi cerca la Verità e il senso della propria vita » (*Angelus* dell'8 dicembre 1987).

8. Ho detto che i Santuari devono essere sempre più luoghi dell'essenziale, in cui si fa esperienza dell'assoluto di Dio. Ma non per questo in essi saranno dimenticati i problemi quotidiani della vita. Il ricordo della vita nascosta di Nazareth evoca questioni quanto mai concrete e vicine all'esperienza di ogni uomo e di ogni donna. Esso ridesta il senso della santità della *famiglia*, prospettando di colpo tutto un mondo di valori, oggi così minacciati, quali la fedeltà, il rispetto della vita, l'educazione dei figli, la preghiera, che le famiglie cristiane possono riscoprire dentro le pareti della Santa Casa, prima ed esemplare « chiesa domestica » della storia.

Tornano alla mente qui le parole con cui il mio predecessore Paolo VI esprese quella che chiamò « la lezione di Nazareth »: « Nazareth ci insegna che cos'è la famiglia, la sua comunione d'amore, la sua austera e semplice bellezza, il suo carattere sacro ed inviolabile, impariamo da Nazareth come è dolce e insostituibile la formazione che essa

dà; impariamo come la sua funzione sia all'origine e alla base della vita sociale» (*Discorso di Paolo VI a Nazareth*, 5 gennaio 1964).

La Santa Casa ricorda, in pari tempo, anche la grandezza della vocazione alla *vita consacrata* e alla *verginità* per il Regno, la quale ebbe qui la sua gloriosa inaugurazione nella persona di Maria, Vergine e Madre. Ai giovani, poi, che innumerevoli pellegrinano alla Casa della Madre, vorrei ripetere le parole che ho rivolto loro in altra occasione: «Camminate verso Maria, camminate con Maria... Fate riecheggiare nel vostro cuore il suo fiat» (*Macerata*, 19 giugno 1993).

Possano i giovani rinnovare, alla luce degli insegnamenti della Casa di Nazareth, il loro impegno nel laicato cattolico onde riportare Cristo nei cuori, nelle famiglie, nella cultura e nella società (cf. *Ib.*).

Il giusto sforzo dei nostri tempi per riconoscere alla *donna* il posto che le compete nella Chiesa e nella società trova anch'esso qui un'occasione quanto mai adatta di approfondimento. Per il fatto che Dio «mandò il suo Figlio nato da donna» (*Gal* 4, 4), ogni donna è stata elevata, in Maria, ad una dignità tale che non se ne può concepire una maggiore (cf. *Mulieris dignitatem*, 3-5).

Nessuna considerazione, teorica poi, potrà mai esaltare la *dignità del lavoro umano* quanto il semplice fatto che il Figlio di Dio ha lavorato a Nazareth ed ha voluto essere chiamato «figlio del falegname» (cf. *Mt* 13, 55). Il lavoratore cristiano che ripensa la sua vocazione all'ombra della Santa Casa scopre anche un'altra importante verità: che il lavoro non solo nobilita l'uomo e lo rende partecipe dell'opera creatrice di Dio, ma può essere altresì un'autentica via per realizzare la propria fondamentale vocazione alla santità (cf. *Laborem exercens*, 24-27).

Infine, come non accennare alla «scelta dei poveri» che la Chiesa ha fatto nel Concilio (cf. *Lumen gentium*, 8) e ribadito sempre più chiaramente in seguito? Le austere e umili pareti della Santa Casa ci ricordano visivamente che è Dio stesso che ha inaugurato questa scelta in Maria, la quale, come dice un bel testo conciliare, «primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, che con fiducia attendono e ricevono da Lui la salvezza» (*Ib.*, 20).

Sempre a proposito di questo tema della povertà e della sofferenza, un posto privilegiato hanno avuto nella storia del Santuario i malati che furono tra i primi ad accorrere pellegrini alla Santa Casa e a diffondere la sua fama tra le genti. Anche oggi la loro presenza, specie nel cosiddetto «treno bianco», è quella che fa vivere al Santuario alcuni momenti vibranti di fede e di intensa devozione. Dove potrebbero essi, del resto, essere accolti meglio, se non nella casa di Colei che proprio le «litanie lauretane» ci fanno invocare come «salute degli infermi» e «consolatrice degli afflitti»? Accanto a Maria, il credente scopre che «soffrire significa diventare particolarmente suscettibili, particolarmente sensibili all'opera delle forze salvifiche di Dio offerte all'umanità in Cristo» (*Salvifici doloris*, 23).

9. Faccio voti affinché il glorioso Santuario della Santa Casa, che ha avuto una parte così attiva nella vita del popolo cristiano per quasi tutto il corso del secondo millennio che sta per concludersi, possa averne una altrettanto significativa nel corso del terzo millennio che è alle porte, continuando ad essere, come per il passato, uno dei pulpiti mariani più alti della cristianità. «Possa questo Santuario di Loreto – come ebbe a dire il mio predecessore Giovanni XXIII durante la sua storica visita – essere sempre come una finestra aperta sul mondo, a richiamo di voci arcane, annunzianti la santificazione delle anime, delle famiglie, dei popoli» (*Acta Apostolicae Sedis*, 54 [1962], 726).

La Vergine Lauretana dall'alto del suo colle benedica e soccorra tutti i popoli, in particolare quelli che, sull'altra sponda dell'Adriatico, dove è così viva la tradizione lauretana, sono oggi così provati da guerre fratricide! Possa, infine, accogliere sotto il suo manto tutti i cristiani in un gesto materno, ravvivando la nativa vocazione ecumenica di codesto Santuario, che ha radici, secondo la tradizione lauretana, nell'Oriente cristiano.

Nel significarLe che intendo anche concedere una speciale indulgenza, a determinate condizioni a quanti visiteranno codesto Santuario nel corso dell'anno celebrativo del centenario, ben volentieri imparto a Lei, Venerato Fratello, ai membri della Delegazione Pontificia

e della Comunità dei Padri Cappuccini, alla città di Loreto ed a tutti i pellegrini che visiteranno o prenderanno parte alle celebrazioni giubilarie una particolare Benedizione Apostolica, in pegno di abbondanti grazie celesti.

Dal Vaticano, 15 Agosto, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, dell'anno 1993, 15° di Pontificato.

IOANNES PAULUS PP. II

Allocutiones

THE EUCHARIST – THE MINISTRY OF PRIESTS PRIESTLY CELIBACY *

As Pastors you are called to feed your flocks, refreshing their souls (cf. *Ps* 23:3) with the abundant life won by the Good Shepherd as he freely gave himself up to death on the Cross (cf. *Jn* 10:10-11). At the centre of your sacramental ministry is the Eucharistic Sacrifice, offered to nourish the faithful with the Bread which gives life to the world (cf. *Jn* 6:51). In some cases the shortage or uneven distribution of priests makes it difficult to meet the faithful's need for the Eucharist – the very source, center and culmination of the Church's life (cf. *Lumen gentium*, 11). This situation, coupled with a critical decline in the number of Catholics attending Sunday Mass, calls for vigorous pastoral action that is faithful to Church teaching.

* Ex allocutione die 8 novembris 1993 habita ad Coetum Episcoporum Canadiae, qui visitationis causa «ad limina Apostolorum» Romam venerant (cf. *L'Osservatore Romano*, 8-9 novembris 1993).

In meeting this challenge, certain fundamental principles should always guide your pastoral response. The parish is a community of the baptized who express and confirm their identity through the celebration of the Eucharistic Sacrifice (cf. *Christifideles laici*, 26). This requires the presence of an ordained priest whose first privilege and irreplaceable responsibility is to offer the Eucharist in persona Christi (cf. *Lumen gentium*, 10; *Pastores dabo vobis*, 48). Great care must be taken to ensure that no misunderstanding arises about the nature of the Eucharist and its essential link with the ordained priesthood.

When a community is deprived of the priest who acts publicly in the name of Christ (cf. *Presbyterorum ordinis*, 2), this regrettable situation calls for an emergency response. Sunday celebrations should continue, and the lay persons who lead their brothers and sisters in prayer are exercising in a commendable way the common priesthood of all the faithful, based on the grace of Baptism. It would be a serious mistake, however, to accept this as a normal way of involving Religious and lay men and women in the Liturgy. Such provisions should be regarded as only temporary, while the community is "in expectation of a priest" (Congregation for Divine Worship, *Directory for Sunday Celebrations*, June 2, 1988, No. 27). Your assiduous oversight is required so that all will see "the substitutional character of these celebrations, which should not be regarded as the optimal solution to new difficulties" (*ibid.*, 21). Your Pastoral Letter *The Ministry of Priests* (January 18, 1990) reaffirmed the Church's tradition when it stated unequivocally that "a Church without priests is unthinkable". On the contrary, the sacramental incompleteness of these celebrations should lead the whole community to pray more fervently that the Lord send laborers into his harvest (cf. *Mt* 9:38). And I join you in pleading with him that the Church in Canada may experience a fresh springtime of priestly and religious vocations.

The forthcoming apostolic visitations of your seminaries will provide the Episcopal Conference of Canada with ample opportunity to reflect on ways of improving the human spiritual intellectual and pastoral formation of priests. In the light of the relevant documents

of the Holy See and the Post-Synodal Apostolic Exhortation *Pastores dabo vobis*, the updated ratio fundamentalis which you intend to draw up (cf. *From Pain to Hope*, VII, Recommendation 50) will address the challenging task of deepening – both among the faithful and the candidates themselves – an understanding of the ontological bond uniting the priest to Christ, the High Priest and Good Shepherd. In this way the whole community will have a correct awareness and esteem for the priest's transcendent mission of being "the means and the living instrument for conferring God's grace" upon his people (*Pastores dabo vobis*, 73).

At this time, when some question the desirability of maintaining the discipline of priestly celibacy, Bishops must courageously teach the fittingness of linking this "sign of contradiction" with the ministerial priesthood. On the basis of her experience and reflection, the Church has discerned, with growing clarity through the ages, that priestly celibacy is not just a legal requirement imposed as a condition for ordination. It is profoundly connected with a man's configuration to Christ, the Good Shepherd and Spouse of the Church. As *Pastores dabo vobis* states: "Certainly it is a grace which does not dispense with but counts most definitely on, a conscious and free response on the part of the receiver. This charism of the Spirit also brings with it the grace for the receiver to remain faithful to it for all his life and be able to carry out generously and joyfully its concomitant commitments" (No. 50).

Cultural considerations, and the scarcity of priests in certain regions sometimes give rise to calls for a change in this discipline. To give decisive weight to solutions based on criteria deriving more from certain currents of anthropology, sociology or psychology than from the Church's living tradition is certainly not the path to follow. We cannot overlook the fact that the Church comes to know the divine will through the interior guidance of the Spirit (cf. *Jn* 16:13), and that the difficulties involved today in keeping celibacy are not sufficient reason to overturn the Church's conviction regarding its value and appropriateness a conviction constantly reaffirmed by the

Church's Magisterium, not least by the Second Vatican Council (cf. *Presbyterorum ordinis*, 16). Like the Church in other countries the Church in Canada is called to face this situation with faith and courage, trusting "in the Spirit that the gift of celibacy... will be generously bestowed by the Father, as long as those who share in Christ's priesthood through the Sacrament of Orders, and indeed the whole Church, humbly and earnestly pray for it" (*ibid.*).

The scandal given by those members of the clergy and those Religious who have failed in this regard has been a source of great suffering for the Church in Canada. I wish you to know that I have personally shared this anguish with you and that it has been the cause of much prayer to the "Father of mercies and God of all comfort" (2 *Cor* 1:3) for those who have been victims of sexual misconduct, as well as for those who have been guilty of it. Let us abide by Saint Paul's sound counsel: "Do not be overcome by evil, but overcome evil with good" (*Rom* 12:21). Recalling with profound gratitude the fidelity and zeal of so many priests in Canada who, with pure and selfless hearts have made the total gift of themselves to Christ and his Church, I ask you to convey my encouragement to every priest whose father in God you are (cf. *Christus Dominus*, 16).

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

*Summarium Decretorum*¹

I. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

1. *Conferentiae Episcoporum*

Angola e São Tomé: textus *lusitanus* Ordinis Baptismi Parvulorum (8 iul. 1993, Prot. 1255/93/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro feriis Temporum Adventus, Nativitatis, Quadragesimae ac Temporis Paschalis (18 nov. 1993, Prot. 1924/93/L).

Textus *lusitanus* Ordinis Unctionis infirmorum eorumque pastoralis curae (18 nov. 1993, Prot. 1919/93/L).

Textus *lusitanus* Liturgiae Horarum, prout confirmata est pro Lusitania (22 dec. 1993, Prot. 2345/93/L).

Austria: textus *germanici* Pontificalis Romani, qui nuncupantur:

1. «De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum» et «De admissione inter candidatos ad Diaconatum et Presbyteratum»;
2. «Ordo Benedictionis Abbatis et Abbatissae»;
3. «Ordo Consecrationis virginum»;
4. «De institutione lectorum et acolythorum»;
5. «Ordo dedicationis ecclesiae et altaris»;
6. «Ordo benedicendi oleum catechumenorum et infirmorum et conficiendi chrisma» (19 maii 1993, Prot. CD 1361/92).

¹ Decreta Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum a die 1 iulii ad diem 31 decembris 1993.

Textus *germanicus* Precis Eucharisticae « quae in missis pro variis necessitatibus adhiberi potest » (1 iul. 1993, Prot. 1101/93/L).

Textus *germanicus* Ordinis Unctionis infirmorum eorumque pastoralis curae (17 dec. 1993, Prot. 1074/93/L).

Belgio: textus *neerlandicus* Ordinis Exsequiarum (19 aug. 1993, Prot. CD 805/91).

Textus *neerlandicus* Ordinis benedicendi oleum catechumenorum et infirmorum et conficiendi chrisma (16 dec. 1993, Prot. 710/93/L).

Textus *neerlandicus* Ordinis dedicationis ecclesiae et altaris (16 dec. 1993, Prot. 799/93/L).

Brasile: textus *lusitanus* Lectionarii Missarum pro dominicis et quibusdam sollemnitatibus et festis Anni A, B, C (22 dec. 1993, Prot. 2374/93/L).

Capo Verde: textus *lusitanus* Ordinis Baptismi Parvulorum (8 iul. 1993, Prot. 1256/93/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro feriis Temporum Adventus, Nativitatis, Quadragesimae ac Temporis Paschalis (18 nov. 1993, Prot. 1925/93/L).

Textus *lusitanus* Ordinis Unctionis infirmorum eorumque pastoralis curae (18 nov. 1993, Prot. 1920/93/L).

Textus *lusitanus* Liturgiae Horarum, prout confirmatus est pro Lusitania (22 dec. 1993, Prot. 2346/93/L).

Germania: textus *germanici* Pontificalis Romani, qui nuncupantur:

1. « De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum » et « De admissione inter candidatos ad Diaconatum et Presbyteratum »;
2. « Ordo Benedictinis Abbatis et Abbatissae »;

3. « Ordo Consecrationis virginum »;
4. « De institutione lectorum et acolythorum »;
5. « Ordo dedicationis ecclesiae et altaris »;
6. « Ordo benedicendi oleum catechumenorum et infirmorum et conficiendi chrisma » (19 maii 1993, Prot. CD 1333/92).

Textus *germanicus* Precis Eucharisticae « quae in missis pro variis necessitatibus adhiberi potest » (1 iul. 1993, Prot. 1100/93/L).

Textus *germanicus* Ordinis Unctionis infirmorum eorumque pastoralis curae (17 dec. 1993, Prot. 1071/93/L).

Grecia: textus *graecus* Lectionarii Missalis Romani pro Missis Communis Sanctorum (13 iul. 1993, Prot. 894/93/L).

Guinea-Bissau: textus *lusitanus* Ordinis Baptismi Parvulorum (8 iul. 1993, Prot. 1257/93/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro feriis Temporum Adventus, Nativitatis, Quadragesimae ac Temporis Paschalis (18 nov. 1993, Prot. 1926/93/L).

Textus *lusitanus* Ordinis Unctionis infirmorum eorumque pastoralis curae (18 nov. 1993, Prot. 1921/93/L).

Textus *lusitanus* Liturgiae Horarum, prout confirmatus est pro Lusitania (22 dec. 1993, Prot. 2347/93/L).

Laos: textus *khmou* Ordinis Missae, cum Prece Eucaristica II atque formularum sacramentalium pro consecratione panis et vini, *ad interim* (26 nov. 1993, Prot. CD 1251/91).

Lussemburgo: textus *germanici* Pontificalis Romani, qui nuncupantur:

1. « De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum » et « De amissione inter candidatos ad Diaconatum et Presbyteratum »;

2. «Ordo Benedictinis Abbatis et Abbatissae»;
3. «Ordo Consecrationis virginum»;
4. «De institutione lectorum et acolythorum»;
5. «Ordo dedicationis ecclesiae et altaris»;
6. «Ordo benedicendi oleum catechumenorum et infirmorum conficiendi chrisma» (19 maii 1993, Prot. CD 1351/92).

Textus *germanicus* Precis Eucharisticae «quae in missis pro variis necessitatibus adhiberi potest» (1 iul. 1993, Prot. 1102/93/L).

Textus *luxemburgensis* Ordinis Missae una cum quattuor Precibus Eucharisticis, Ordinis Baptismi unius parvuli, Ordinis Paenitentiae pro uno paenitente, cum respectivis formulis sacramentalibus, ac denique Ordinis Celebrandi Matrimonium intra Missam (19 aug. 1993, Prot. CD 1189/91).

Textus *germanicus* Ordinis Unctionis infirmorum eorumque pastoralis curae (17 dec. 1993, Prot. 1073/93/L).

Mozambico: textus *lusitanus* Ordinis Baptismi Parvulorum (8 iul. 1993, Prot. 1254/93/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro feriis Temporum Adventus, Nativitatis, Quadragesimae ac Temporis Paschalis (18 nov. 1993, Prot. 1923/93/L).

Textus *lusitanus* Ordinis Unctionis infirmorum eorumque pastoralis curae (18 nov. 1993, Prot. 1918/93/L).

Textus *lusitanus* Liturgiae Horarum, prout confirmatus est pro Lusitania (22 dec. 1993, Prot. 2344/93/L).

Portogallo: textus *lusitanus* Ordinis Baptismi Parvulorum (8 iul. 1993, Prot. 1253/93/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro feriis Temporum Adventus, Nativitatis, Quadragesimae ac Temporis Paschalis (18 nov. 1993, Prot. 1922/93/L).

Textus *lusitanus* Ordinis Unctionis infirmorum eorumque pastoralis curae (18 nov. 1993, Prot. 1917/93/L).

Romania: textus *rumenus* formularum sacramentalium Baptismi, Confirmationis, Consecrationis panis et vini, pro absolutione singularium paenitentium, Ordinatione episcopi, presbyterorum et diaconorum, atque pro celebratione Matrimonii (9 oct. 1993, Prot. 725/93/L).

Textus *rumenus* Missalis Romani, *ad interim* (9 oct. 1993, Prot. 725/93/L).

Textus *rumenus* formulae sacramentalis Unctionis infirmorum (8 nov. 1993, Prot. 725/93/L).

Spagna: textus *catalaunicus* Precis Eucharisticae « quae in missis pro variis necessitatibus adhiberi potest » (15 iul. 1993, Prot. CD 1039/92).

Svizzera: textus *germanici* Pontificalis Romani, qui nuncupantur:

1. « De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum » et « De admissione inter candidatos ad Diaconatum et Presbyteratum »;
2. « Ordo Benedictionis Abbatis et Abbatissae »;
3. « Ordo Consecrationis virginum »;
4. « De institutione lectorum et acolythorum »;
5. « Ordo dedicationis ecclesiae et altaris »;
6. « Ordo benedicendi oleum catechumenorum et infirmorum et conficiendi chrisma » (19 maii 1993, Prot. CD 1353/92).

Textus *germanicus* Precis Eucharisticae « quae in missis pro variis necessitatibus adhiberi potest » (1 iul. 1993, Prot. 1103/93/L).

Textus *germanicus* Ordinis Unctionis infirmorum eorumque pastoralis curae (17 dec. 1993, Prot. 1072/93/L).

2. *Dioeceses*

Bolzano-Bressanone, Italia: textus *germanici* Pontificalis Romani, qui nuncupantur:

1. « De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum » et « De admissione inter candidatos ad Diaconatum et Presbyteratum »;
2. « Ordo Benedictionis Abbatis et Abbatissae »;
3. « Ordo Consecrationis virginum »;
4. « De institutione lectorum et acolythorum »;
5. « Ordo dedicationis ecclesiae et altaris »;
6. « Ordo benedicendi oleum catechumenorum et infirmorum et conficiendi chrisma » (19 maii 1993, Prot. CD 1349/92).

Textus *germanicus* Precis Eucharisticae « quae in missis pro variis necessitatibus adhiberi potest » (1 iul. 1993, Prot. 1105/93/L).

Textus *germanicus* Ordinis Uctionis infirmorum eorumque pastoralis curae (17 dec. 1993, Prot. 1076/93/L).

Cremona, Italia: textus *italicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Francisci Spinelli, *presbyteri* (9 oct. 1993, Prot. 1110/93/L).

Köln, Germania: textus *germanicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Theresiae Benedictae a Cruce (Edith Stein), *virginis* (9 nov. 1993, Prot. CD 389/87).

Liège, Belgio: textus *germanici* Pontificalis Romani, qui nuncupantur:

1. « De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum » et « De admissione inter candidatos ad Diaconatum et Presbyteratum »;
2. « Ordo Benedictionis Abbatis et Abbatissae »;

3. « Ordo Consecrationis virginum »;
4. « De institutione lectorum et acolythorum »;
5. « Ordo dedicationis ecclesiae et altaris »;
6. « Ordo benedicendi oleum catechumenorum et infirmorum et conficiendi chrisma » (19 maii 1993, Prot. CD 1355/92).

Textus *germanicus* Precis Eucharisticae « quae in missis pro variis necessitatibus adhiberi potest » (1 iul. 1993, Prot. 1106/93/L).

Textus *germanicus* Ordinis Unctionis infirmorum eorumque 7 dec. 1993, Prot. 1077/93/L).

Strasbourg, Francia: textus *germanici* Pontificalis Romani, qui nuncupantur:

1. « De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum » et alle admissione inter candidatos ad Diaconatum et Presbyteratum»;
2. « Ordo Benedictionis Abbatis et Abbatissae »;
3. « Ordo Consecrationis virginum »;
4. « De institutione lectorum et acolythorum »;
5. « Ordo dedicationis ecclesiae et altaris »;
6. « Ordo benedicendi oleum catechumenorum et infirmorum et conficiendi chrisma » (19 maii 1993, Prot. CD 1357/92).

Textus *germanicus* Precis Eucharisticae « quae in missis pro variis necessitatibus adhiberi potest » (1 iul. 1993, Prot. 1104/93/L).

Textus *germanicus* Ordinis Unctionis infirmorum eorumque pastoralis curae (17 dec. 1993, Prot. 1075/93/L).

4. *Instituta*

Benedettini, Congregazione d'Inghilterra: textus *anglicus* Lectionarii Patrum (Tempus per annum Hebdomadae I-XVII) (25 nov. 1993, Prot. CD 1791/92).

Benedettini, Congregazione di Solesmes: textus *hispanicus* Ritualis Monastici (9 dec. 1993, Prot. CD 717/92).

Benedettini, Congregazione Sublacense: textus *bengalensis* Liturgiae Horarum Monasticae, absque lectionibus Officii lectionis, *ad interim* (23 dec. 1993, Prot. 1827/93/L).

Benedettini, Monastero di Silos: textus *hispanicus* Officii ad Vigiliis Liturgiae Horarum ad usum Monasterii Silensis (20 dec. 1993, Prot. CD 363/91).

Canonici Regolari di Sant'Agostino: textus *norvegensis* orationis collectae in honorem Beati Mauricii Tornay, *presbyteri* et *martyris* (25 nov. 1993, Prot. 1159/93/L).

Canonici Regolari Premostratensi: textus *germanicus* Lectionarii Proprii Missarum (7 dec. 1993, Prot. 437/93/L).

Carmelitani Scalzi: textus *gallicus*, *germanicus* et *anglicus* Missae in honorem Sanctae Teresiae a Iesu de Los Andes, *virginis* (5 iul. 1993, Prot. 926/93/L).

Compagnia di Gesù: textus *italicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Dominici Collins, *religiosi* et *martyris* (1 sept. 1993, Prot. 1611/93/L).

Textus *croaticus* Proprii Liturgiae Horarum (23 nov. 1993, Prot. CD 654/90).

Textus *sinicus* orationis collectae in honorem Beati Dominici Collins, *religiosi* et *martyris* (24 nov. 1993, Prot. 973/93/L) .

Compagnia di S. Teresa di Gesù: textus *anglicus*, *italicus*, *gallicus*, *lusitanus* et *catalaunicus* Liturgiae Horarum in honorem Sancti Henrici de Ossó y Cervelló, *presbyteri* (30 oct. 1993, Prot. 923/93/L).

Domenicani: textus *germanicus* Proprii Lectionarii Missarum (8 nov. 1993, Prot. 1481/93/L).

Famiglie Francescane: textus *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Duns Scoti, *presbyteri* (8 nov. 1993, Prot. 1799/93/L).

Fratelli delle Scuole Cristiane: textus *italicus, hispanicus, gallicus, anglicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatorum Aurelii Mariae et Sociorum, *martyrum* (16 nov. 1993, Prot. 1704/93/L).

Istituzione Teresiana: textus *italicus* et *anglicus* Missae in honorem Beati Petri Poveda, *presbyteri* et *martyris* (25 sept. 1993, Prot. 1741/93/L).

Textus *italicus, hispanicus* et *anglicus* orationis collectae in honorem Beatae Victoriae Díez y Bustos de Molina, *martyris* (15 oct. 1993, Prot. 1549/93/L).

Ministre degli Infermi di S. Camillo de Lellis: textus *anglicus* Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Virginis Perdolentis (11 dec. 1993, Prot. 2025/93/L).

Monache dell'Ordine di S. Chiara: textus *italicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Crucifixae Satellico, *virginis* (2 oct. 1993, Prot. 1685/93/L).

Oblati di S. Giuseppe (Giuseppini d'Asti): textus *italicus* orationis collectae in honorem Beati Iosephi Marellò, *episcopi* (30 iul. 1993, Prot. 1268/93/L).

Piccole Suore dell'Immacolata Concezione: textus *lusitanus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beatae Paulinae a Corde Iesu Agonizante, *virginis* (4 iul. 1993, Prot. CD 805/92).

Redentoristi: textus *lusitanus* Proprii Liturgiae Horarum (25 oct. 1993, Prot. 759/93/L).

Società delle Vergini di Gesù e di Maria: textus *neerlandicus* Missae et textus *gallicus* Liturgiae Horarum Eucharistici Cordis Iesu (28 dec. 1993, Prot. 2343/93/L).

Suore della Sacra Famiglia del Sacro Cuore: textus *gallicus* et *italicus* orationis collectae in honorem Beatae Eugeniae Joubert, *virginis* (9 oct. 1993, Prot. 1665/93/L).`

Suore di Maria Santissima Consolatrice: textus *gallicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (18 aug. 1993, Prot. 1552/93/L).
Textus *gallicus* Proprii Ordinis Professionis Religiosae (2 oct. 1993, Prot. 1587/93/L).

Suore Terziarie Cappuccine di Loano: textus *italicus*, *hispanicus* et *lusitanus* orationis collectae in honorem Beatae Mariae Franciscae a Iesu (Anna Rubatto), *virginis* (19 oct. 1993, Prot. 1775/93/L).

II. APPROBATIO TEXTUUM

2. *Dioeceses*

Cremona, Italia: textus *latinus* orationis collectae in honorem Beati Francisci Spinelli, *presbyteri* (9 oct. 1993, Prot. 1110/93/L).

Firenze, Italia: textus *italicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Nicolai Stensen, *episcopi* et Beatae Mariae a Cruce Manetti, *virginis* (23 dec. 1993, Prot. 1488/93/L).

Köln, Germania: textus *latinus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Theresiae Benedictae a Cruce (Edith Stein), *virginis* (9 nov. 1993, Prot. CD 389/87).

Łowicz, Polonia: textus *polonus* Missae in honorem Sanctae Victoriae, *virginis* et *martyris* (26 oct. 1993, Prot. 2029/93/L).

Riga, Lettonia: textus *latinus* Missae in honorem Sancti Meinardi, *episcopi* (15 iul. 1993, Prot. 1182/93/L).

Rimini, Italia: textus *italicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (6 iul. 1993, Prot. CD 553/92).

Saint-Etienne, Francia: textus *gallicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (2 dec. 1993, Prot. CD 2207/92).

Tarragona, Spagna: textus *catalaunicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Virginis sub titulo «Mare de Déu de Misericòrdia» (15 iul. 1993, Prot. 526/93/L).

4. *Instituta*

Benedettini, Congregazione d'Inghilterra: textus *anglicus* Proprius Ordinis Professionis Religiosae (10 dec. 1993, Prot. 1985/93/L).

Compagnia di S. Teresa di Gesù: textus *hispanicus* Liturgiae Horarum in honorem Sancti Henrici de Ossó y Cervelló, *presbyteri* (30 oct. 1993, Prot. 923/93/L).

Famiglie Francescane: textus *latinus* Missae et Liturgiae in honorem Beati Ioannis Duns Scoti, *presbyteri* (8 nov. 1993, Prot. 1799/93/L).

Francescani, Provincia Austriaca: textus *germanicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Liberati Weiss, *presbyteri* et *martyris* (10 sept. 1993, Prot. 528/93/L).

Francescani, Provincia Irlandese: textus *anglicus* et *hibernicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatorum Patricii O'Healy, *episcopi* eiusque Sociorum, *martyres* et Beati Caroli Meehan, *presbyteri* et *martyris* (9 dec. 1993, Prot. 727/93/L).

Istituti della Famiglia Paolina: textus *italicus* Proprii Missarum (26 iul. 1993, Prot. CD 595/90)

Textus *italicus* Proprii Liturgiae Horarum (20 aug. 1993, Prot. CD 595/90).

Istituto delle Suore dell'Adorazione del SS. Sacramento: textus *italicus* orationis collectae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Francisci Spinelli, *presbyteri* (10 nov. 1993, Prot. 1270/93/L).

Istituzione Teresiana: textus *latinus* orationis collectae in honorem Beatae Victoriae Díez y Bustos de Molina, *martyris* (15 oct. 1993, Prot. 1549/93/L).

Oblati di S. Giuseppe (Giuseppini d'Asti): textus *latinus* orationis orationis collectae et textus *italicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Marelli, *episcopi* (30 iul. 1993, Prot. 1268/93/L).

Suore della Sacra Famiglia del Sacro Cuore: textus *latinus* orationis collectae in honorem Beatae Eugeniae Joubert, *virginis* (19 oct. 1993, Prot. 1665/93/L).

Suore Terziarie Cappuccine di Loano: textus *latinus* orationis collectae in honorem Beatae Mariae Franciscæ a Iesu (Anna Rubatto), *virginis* (19 oct. 1993, Prot. 1775/93/L).

III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

1. *Conferentiae Episcoporum*

Costa Rica: Calendarium proprium (5 iul. 1993, Prot. CD 1657/92).

Spagna, diocesi della Catalogna: conceditur ut in Calendarium proprium celebrationes quae sequuntur inseri valeant:

– 13 augusti, Beatorum Martyrum Congregationis Missionariorum Filiorum Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis, memoria ad libitum;

- 23 iulii, Beatorum Martyrum Ordinis Hospitalarii S. Ioannis de Deo, memoria ad libitum (19 iul. 1993, Prot. 324/93/L).

2. Dioeceses

Calahorra – La Calzada – Logroño, Spagna: conceditur ut in Calendarium proprium celebrationes quae sequuntur inseri valeant:

- 19 augusti, S. Ezequiel Moreno Diaz, *episcopi*, memoria ad libitum (19 iul. 1993, Prot. 231/93/L).
- 2 augusti, B. Leonicii Pérez Ramos, *martyris*, memoria ad libitum (19 iul. 1993, Prot. 232/93/L).

Cremona, Italia: 6 februarii, B. Francisci Spinelli, *presbyteri*, memoria ad libitum (9 oct. 1993, Prot. 1110/93/L).

Essen, Germania: 9 augusti, B. Teresiae Benedictae a Cruce, *martyris*, memoria ad libitum (12 oct. 1993, Prot. 1887/93/L).

Łowicz, Polonia: conceditur ut in Calendarium proprium celebrationes Patronorum quae sequuntur inseri valeant:

- 11 novembris, S. Victoriae, *virginis* et *martyris*, sollemnitas;
- 13 octobris, B. Honorati Koźmiński, *presbyteri*, sollemnitas (26 oct. 1993, Prot. 2041/93/L).

Rimini, Italia: Calendarium proprium (6 iul. 1993, Prot. CD 553/92).

4. Instituta

Canonici Regolari di Sant'Agostino: conceditur ut in Calendarium proprium celebrationes quae sequuntur inseri valeant:

- 5 maii, B. Stanislai Casimiriani, *presbyteri*, memoria ad libitum;
- 12 augusti, B. Mauritii Tornay, *presbyteri* et *martyris*, memoria ad libitum (31 aug. 1993, Prot. 1483/93/L).

Famiglie Francescane: *8 novembris*, B. Ioannis Duns Scoti, *presbyteri*, memoria ad libitum (8 nov. 1993, Prot. 1799/93/L).

Figlie di Maria – Religiose delle Scuole Pie: *26 februarii*, B. Paulae Montal i Fornés, *virginis*, festum (9 iul. 1993, Prot. 1272/93/L).

Francescani, Provincia Austriaca: *20 novembris*, B. Liberati Weiss, *presbyteri* et *martyris*, memoria (10 sept. 1993, Prot. 528/93/L).

Francescani, Provincia Irlandese: *12 augusti*, Patricii O’Healy *episcopi* eiusque Sociorum, *martyrum* et Beati Caroli Meehan, *presbyteri* et *martyris*, memoria ad libitum (9 dec. 1993, Prot. 727/93/L).

Fratelli delle Scuole Cristiane: *16 novembris*, Beatorum Aurelii Mariae et Sociorum, *martyrum*, memoria ad libitum (16 nov. 1993, Prot. 2125/93/L).

Istituti della Famiglia Paolina: *Calendarium proprium* (26 iul. 1993, Prot. CD 595/90).

Istituto delle Suore dell’Adorazione del SS. Sacramento: *Calendarium proprium* (10 nov. 1993, Prot. 1270/93/L).

Scolopi (Piaristi): *26 februarii*, B. Paulae Montal i Fornés, *virginis*, festum (8 iul. 1993, Prot. 1271/93/L).

Suore Terziarie Cappuccine di Loano: *9 augusti*, B. Mariae Franciscæ a Iesu (Anna Rubatto), *virginis*, festum (13 dec. 1993, Prot. 2337/93/L).

IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

Sancta Catharina Senensis, virgo et Ecclesiae doctor: Patrona Conso-
ciationis italicae pro spirituali assistentia Viribus Armatis prae-
standa (1 aug. 1993, Prot. 1457/93/L).

Beatus Liberatus Weiss, *presbyter* et *martyr*: Patronus secundarius Provinciae Austriacae Ordinis Fratrum Minorum (10 sept. 1993, Prot. 1700/93/L).

Sanctus Maximilianus Maria Kolbe, *presbyter* et *martyr*: Patronus, et Sanctus Ioannes de Kęty, *presbyter* una cum Beato Ioanne Sarcander, *presbytero* et *martyre*: Patroni secundarii dioecesis Bielscensis-Żywiecensis, Bielsko-Żywiec, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1107/92).

Sanctus Adalbertus, *episcopus* et *martyr*: Patronus, et Sanctus Maximilianus Maria Kolbe, *presbyter* et *martyr*, una cum Beata Dorothea de Mątowy: Patroni secundari dioecesis Elbingensis, Elbląg, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1125/92).

Beata Maria Virgo sub titulo «Mater Ecclesiae»: Patrona et Sanctus Adalbertus, *episcopus* et *martyr*: Patronus secundarius dioecesis Liccanensis, Elk, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1127/92).

Sancti Apostoli Petrus et Paulus: Patroni et Beata Maria Virgo sub titulo «Mater Caritatis et Iustitiae Socialis» una cum Sancta Anna Beatae Mariae Virginis Matre: Patronae secundariae dioecesis Gliwicensis, Gliwice, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1131/92).

Sanctus Ioseph Beatae Mariae Virginis Sponsus sub titulo «Redemptoris Custos»: Patronus dioecesis Calissiensis, Kalisz, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1109/92).

Sancti Apostoli Petrus et Paulus: Patroni et Sanctus Ioseph Beatae Mariae Virginis Sponsus sub titulo «Redemptoris Custos»: Patronus secundarius dioecesis Legnicensis, Legnica, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1115/92).

Sancta Victoria: *virgo* et *martyr* una cum Beato Honorato Koźmiński, *presbytero*: Patroni dioecesis Lovicensis, Łowicz, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1113/92).

Sanctus Laurentius, *diaconus* et *martyr*: Patronus et **Sanctus Bernardus, *abbas*:** Patronus secundarius dioecesis Pelplinensis, Pelplin, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1121/92).

Sanctus Casimirus: Patronus dioecesis Radomensis, Radom, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1133/92).

Beatus Sebastianus Pelczar, *episcopus*: Patronus et **Beata Carolina Kózka, *virgo* et *martyr*:** Patrona secundaria dioecesis Rzeszoviensis, Rzeszów, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1119/92).

Sanctus Albertus Chmielowski, *religiosus*: Patronus et **Sanctus Raphaëlis Kalinowski, *presbyter*:** Patronus secundarius dioecesis Sosnoviensis, Sosnowiec, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1129/92).

Beata Maria Virgo sub titulo «Mater Dei de Victoria»: Patrona dioecesis Varsaviensis-Pragensis, Warszawa-Praga, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1111/92).

Beata Maria Virgo sub titulo «De Perpetuo Succursu»: Patrona dioecesis Thoruniensis, Toruń, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1123/92).

Beata Maria Virgo sub titulo «Redemptoris Mater»: Patrona dioecesis Zamosciensis-Lubaczowiensis, Zamość-Lubaczów, Polonia (7 oct. 1993, Prot. CD 1117/92).

Sanctus Ioseph Beatæ Mariæ Virginis Sponsus: Patronus Provinciae indianæ Ordinis Fratrum Discalceatorum Beatæ Mariæ Virginis de Monte Carmelo (9 oct. 1993, Prot. 1583/93/L).

Sanctus Florianus, *martyr*: Patronus civitatis v.d. «Chorzów», Katowice, Polonia (19 oct. 1993, Prot. 1804/93/L).

Beata Maria Virgo sub titulo «Virgen de la Salud»: Patrona civitatis v.d. «Castro del Río», Córdoba, Spagna (3 nov. 1993, Prot. 1962/93/L).

Beata Maria Virgo sub titulo «Mater Misericordiae»: Patrona et Sanctus Casimirus una cum Sancto Maximiliano Kolbe, *presbytero et martyre*: Patroni secundari dioecesis Grodnensis, Grodno, Bielorussia (25 nov. 1993, Prot. 824/93/L).

V. INCORONATIONES IMAGINUM

Beata Maria Virgo sub titulo «Nuestra Señora de la Fuensanta»: gratioſa imago quae in ecclesia cathedrali veneratur, Córdoba, Spagna (18 oct. 1993, Prot. 1715/93/L).

VI. TITULI BASILICAE MINORIS CONCESSIO

Ecclesia cathedralis Beatae Mariae Virginis sub titulo «Nossa Senhora da Luz» in civitate Curitibensi, Curitiba, Brasile (6 iul. 1993, Prot. 1157/93/L).

Ecclesia paroecialis Sancti Francisci de Sales in civitate v.d. «Thonon les Bains», Annecy, Francia (8 iul. 1993, Prot. 87/93/L).

Ecclesia paroecialis Sancti Ludgeri in loco v.d. «Essen-Werden», Essen, Germania (12 iul. 1993, Prot. 709/93/L).

Ecclesia paroecialis Sancti Simplicii in civitate v.d. «Olbia», Tempio-Ampurias, Italia (29 iul. 1993, Prot. CD 1787/92).

Ecclesia concathedralis Beatae Mariae Virginis in caelum Assumptae in civitate Gravinensi, Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, Italia (19 aug. 1993, Prot. 1310/93/L).

Ecclesia sanctuarium vulgo appellata «El Santo Cristo de la Gracia» apud civitatem v.d. «Barquisimeto», Barquisimeto, Venezuela (19 aug. 1993, Prot. CD 1083/92).

Ecclesia sanctuarium Sanctae Rosae de Lima in civitate Limana, Lima, Però (9 nov. 1993, Prot. 1114/93/L).

VIII. DECRETA VARIA

Barcelona, Spagna: conceditur ut Rev.dus Dominus Petrus Farnés Scherer, presbyter Archidioecesis Barcinonensis, Missam celebrare possit iuxta Ritum Hispanicum-Mozarabicum (28 dec. 1993, Prot. 2441/93/L).

Eichstätt, Germania: Missa votiva in honorem B. Stillae, *religiosae*, in ecclesia Sancti Petri loci v.d. «Abenberg» (21 oct. 1993, Prot. 1959/93/L).

Kamieniec dei Latini, Ucraina: conceditur ut nova ecclesia, in loco v.d. «Mohylów Podolski» aedificanda, Deo dedicari valeat in honorem Beati Petri Georgii Frassati (2 sept. 1993, Prot. 777/93/L). Conceditur ut nova ecclesia, in loco v.d. «Winnica» aedificanda, Deo dedicari valeat in honorem Beati Petri Georgii Frassati (2 sept. 1993, Prot. 777/93/L).

Katowice, Polonia: conceditur ut nova ecclesia, in civitate v.d. «Tychy» aedificanda, Deo dedicari valeat in honorem Beatae Carolinae Kózka, *virginis* et *martyris* (23 aug. 1993, Prot. 1107/93/L).

Košice, Slovackia: conceditur ut in pago v.d. «Fričovce» nova ecclesia paroecialis Deo dedicari valeat in honorem Beatorum Martyrum Cassoviensium (Marcus Crisinus, Stephanus Pongrácz et Melchior Grodziecki) (22 iul. 1993, Prot. 1328/93/L).

Koszalin-Kołobrzeg, Polonia: conceditur ut nova ecclesia, in civitate v.d. «Słupsk» aedificanda, Deo dedicari valeat in honorem Beatae Faustinae Kowalska, *virginis* (2 sept. 1993, Prot. 1506/93/L).

Los Angeles-San Francisco-Portland in Oregon-Seattle-Anchorage, Stati Uniti d'America: probatur statutum Archiepiscoporum Episcoporumque ut in illis Archidioecesibus-Dioecesibus celebratio sollemnitatis Ascensionis Domini non sit de praecepto servanda

ac proinde assignetur dominicae VII Paschae, *ad experimentum et ad quinquennium* (4 dec. 1993, Prot. 1442/93/L).

Netzahualcóyotl, Messico: conceditur ut nova ecclesia aedificanda Deo dedicari valeat in honorem Beati Ioannis Diego (19 iul. 1993, Prot. 767/93/L).

Raphoe, Irlanda: conceditur ut nova ecclesia, in loco v.d. «Conwal and Leck» aedificanda, Deo dedicari valeat in honorem Beatorum Septemdecim Martyrum Hibernicorum (7 dec. 1993, Prot. 1805/93/L).

Tampico, Messico: conceditur ut nova ecclesia paroecialis aedificanda Deo dedicari valeat in honorem Beati Ioannis Diego (2 sept. 1993, Prot. 1489/93/L).

Conceditur ut nova ecclesia paroecialis aedificanda Deo dedicari valeat in honorem Beati Davidis Roldán Lara, *martyris* (2 sept. 1993, Prot. 1490/93/L).

Istituzione Teresiana: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatae Victoriae Díez y Bustos de Molina, *martyris* (15 oct. 1993, Prot. 1549/93/L).

Oblati di S. Giuseppe (Giuseppini d'Asti): liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Iosephi Marellò, *episcopi* (30 iul. 1993, Prot. 1268/93/L).

Suore della Sacra Famiglia del Sacro Cuore: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatae Eugeniae Joubert, *virginis* (9 oct. 1993, Prot. 1665/93/L).

Suore Terziarie Cappuccine di Loano: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatae Mariae Franciscæ a Iesu (Anna Rubatto), *virginis* (19 oct. 1993, Prot. 1775/93/L).

Varia

VISITE «AD LIMINA» NEL 1993

Nel corso di quest'anno 1993 diversi Episcopati sono stati ricevuti nella Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in occasione della visita *ad Limina*. Tali incontri hanno permesso di stabilire un ricco interscambio di informazione e di riflessione su alcuni temi di competenza del Dicastero, dei quali si presenta una sintesi per dare un'idea dei problemi che maggiormente assillano quelle Chiese e dei tentativi che si fanno per farne fronte.

Hanno visitato la Congregazione i Vescovi dell'Olanda (12 gennaio), Polonia (15 gennaio), Ungheria (29 gennaio), Ghana (23 febbraio), Lituania (25 febbraio), Lettonia (26 febbraio), Mozambico (5 e 13 marzo), Australia (25 maggio, 5 ottobre), Papua Nuova Guinea e Isole Salomone (30 giugno), Pacifico (20 ottobre), Nuova Zelanda (25 ottobre), Canada e Stati Uniti d'America (lungo l'anno, per Regionali separati), Repubblica del Congo (27 novembre) e Nigeria (14 dicembre).

1. EPISCOPATO DEI PAESI BASSI

Il primo incontro dell'anno 1993 tra i Vescovi in visita *ad Limina* e la Congregazione è stato quello dell'Episcopato Olandese, la mattina del 12 gennaio.

I Vescovi, nella linea di quanto avevano già chiesto altre Conferenze Episcopali, hanno posto un interrogativo sulla possibilità di estendere ai laici la facoltà di amministrare il sacramento dell'Unzione degli infermi. La Congregazione, osservando che la questione era piuttosto di carattere dottrinale e pertanto non di competenza del Dicastero, ha tuttavia invitato a potenziare l'azione dei laici nella cura

pastorale degli infermi che porta alla celebrazione del sacramento. Anche circa il Battesimo, e il conferimento da parte di operatori pastorali laici la Congregazione ha invitato a non cadere in una delega indiscriminata che sovverta la prospettiva e l'orientamento dei canoni 530 e 861 del C.I.C.

I Vescovi hanno domandato l'orientamento della Congregazione circa l'estensione agli operatori pastorali laici della facoltà di assistere ai Matrimoni come testi qualificati. Non essendo, per principio, preclusa all'iniziativa, la Congregazione ha invitato a tener conto dell'importanza della presenza del sacerdote ministeriale in campo di Sacramenti e a rispettare il carattere di straordinarietà della facoltà, giustificata dalla mancanza di sacerdoti e non in base a una nuova prospettiva delle funzioni da affidare ai laici. Invitando ad approfondire la questione, sotto questo profilo, prima di inoltrarne eventuale richiesta alla Santa Sede, è stato ricordato che la concessione non sia stata ancora data a nessuna Conferenza Episcopale di Europa.

Collegata con i tre temi di cui sopra, è stata sollevata la questione del Diaconato, che merita di essere approfondito in termini di natura e di ruoli. La Congregazione, condividendo questa necessità, osserva che l'approfondimento dovrebbe essere esteso all'intero settore dell'azione ministeriale nella Chiesa, un tema che è allo studio e nel quale sono coinvolti molti altri livelli e organismi della Santa Sede e della Chiesa.

2. EPISCOPATO DELLA POLONIA

I Vescovi della Polonia sono stati ricevuti in Congregazione il 12 gennaio. La mutata situazione della Chiesa in Polonia relativamente alla precedente visita *ad Limina*, comporta nuove prospettive pastorali e programmi pastorali, sui Sacramenti.

È stato trattato del Battesimo dei feti abortiti, e di iniziative pastorali adatte a coscientizzare il popolo di Dio sulla piaga dell'aborto. Meritando la questione di essere approfondita dal punto di vista ca-

nonico e teologico, la Congregazione ha invitato a tener conto della sua complessità, per non favorirne né la banalizzazione né l'ostilità. Assicurando il Battesimo per i feti abortivi ancora vivi e riservando per ogni feto umano un luogo dignitoso nei cimiteri, si potrebbe promuovere in certi casi una specie di preghiera *pro vivis et defunctis*.

Constatando l'elevata frequenza ai Sacramenti e, in modo particolare, alla Penitenza, la Congregazione ha insistito perché, nel promuovere la celebrazione comunitaria di questo sacramento, non venisse compromessa la confessione individuale, che, una volta perduta, risulta difficile recuperare.

Circa l'Eucaristia, si è evidenziata la particolare situazione della Polonia, dove la mancanza del clero non si è fatta sentire molto e, di conseguenza, non si è diffuso il ricorso al Diaconato Permanente né ai ministri straordinari. Anche sull'ammissione delle donne al servizio dell'altare, i Vescovi hanno presentato serie riserve a un eventuale cambiamento di disciplina, per motivi sia di convenienza pastorale che di ecumenismo.

I Vescovi hanno approfittato dell'incontro anche per conoscere la posizione della Congregazione sulla possibilità di proporre alla Chiesa universale la seconda Domenica di Pasqua come *Domenica della Divina Misericordia*, in base ad un'usanza molto sentita e diffusa nelle loro Chiese locali. La Congregazione ha manifestato qualche riserva sulla proposta, invitando a circoscriverla al calendario liturgico della Polonia, nel caso che si intendesse portare avanti l'iniziativa.

Di fronte al nuovo fenomeno del secolarismo nei paesi dell'Est, con riflessi sulla fedeltà dei sacerdoti agli impegni derivati dall'Ordine, ha invitato la Congregazione a seguire con particolare cura il problema e ad approfondirlo, potendo questa loro riflessione rendersi utile anche al Dicastero, che tratta le rispettive pratiche di dispensa. E l'incontro si è concluso con un riferimento all'allocuzione del Santo Padre in occasione della visita, nel senso di avviare un rinnovato sforzo di pastorale giovanile, che si invita ad estendere al campo liturgico, per il particolare legame dei giovani con la Liturgia.

3. EPISCOPATO DELL'UNGHERIA

Nel pomeriggio del 29 gennaio l'Episcopato dell'Ungheria è stato ricevuto in Congregazione.

Nell'accogliere il gruppo, il Dicastero ha voluto associarsi a quelle Chiese locali nel ringraziare Dio per la mutata situazione, invocando l'assistenza del Signore per la nuova fase che, pur se liberata da parecchi ostacoli, presenta nuove difficoltà e sfide pastorali.

I Vescovi hanno ringraziato per l'apporto dato dalla Congregazione alla loro Chiesa locale in materia di Liturgia, con una serie di iniziative e di documenti adatti ad applicare il rinnovamento liturgico conciliare.

In Ungheria, approfittando del nuovo clima e delle nuove facilità, si cerca ora di dotare le comunità dei necessari libri liturgici e altri strumenti pastorali. La Congregazione invita a servirsi di questo rinnovamento per avviare uno sforzo di formazione volto alla interiorizzazione e studio dei rispettivi *Praenotanda*.

A proposito dell'introduzione delle nuove prassi pastorali e liturgiche, la Congregazione invita i Vescovi a stabilire una disciplina il più possibile unitaria, in modo da evitare eccessiva differenza di criteri tra i pastori o disorientamenti tra i fedeli.

Un problema, sottoposto alla Congregazione, è stato quello della dispensa dagli obblighi sacerdotali e della regolarizzazione di quei sacerdoti che sono stati *ordinati clandestinamente* sotto l'antico regime, alcuni dei quali non intendono uscire dall'anonimato.

4. EPISCOPATO DEL GHANA

L'Episcopato del Ghana, nel pomeriggio del 23 febbraio ha voluto incontrarsi con il Dicastero.

Il Presidente della Commissione Nazionale di Liturgia, ha informato sul lavoro svolto dalla Commissione e ha individuato

nell'inculturazione il maggiore problema e sfida del momento. È stato fatto osservare come il fenomeno sia cominciato nel campo della Liturgia e come la Commissione dedichi molto della sua energia al tema dell'inculturazione, incoraggiando l'investigazione nel campo delle religioni autoctone in cerca di elementi che possano arricchire il linguaggio della Liturgia. La partecipazione dei popoli africani esige spontaneità e vivacità e una liturgia inculturata si rende necessaria e urgente anche per far fronte al dilagare delle sette.

Un secondo tema trattato durante l'incontro è stato quello dell'iter delle traduzioni dei Libri liturgici fino alla loro conferma da parte della Santa Sede con il coinvolgimento dell'intera Conferenza Episcopale nell'approvazione delle traduzioni. È stato spiegato il significato di quel coinvolgimento, che più di una competenza linguistica ha il senso di una maggiore garanzia soprattutto quando si tratta di lingue che hanno un linguaggio scritto recente in costante evoluzione, difficile da fissare in testi definitivi.

È stato sollevato anche il problema della laicizzazione dei sacerdoti che non intendono chiedere l'indulto di dispensa.

La Congregazione ha invitato i Vescovi a mantenere il dialogo con il Dicastero, anche in modo istituzionalizzato.

5. EPISCOPATI DELLA LITUANIA E DELLA LETTONIA

Il 25 febbraio sono stati ricevuti in Congregazione i Vescovi della Lituania e il 26 quelli della Lettonia.

Era la prima volta, dopo decenni di dominio comunista, che gli Episcopati di quelle Repubbliche Baltiche facevano una regolare visita *ad Limina* e la Congregazione, nel riceverli, ha voluto rilevare l'evento.

L'Episcopato, ha da parte sua sottolineato l'importanza che i Sacramenti e soprattutto il culto eucaristico fuori della Messa, han-

no avuto nella conservazione della fede durante l'accennato periodo quando, per l'impossibilità di avviare un'azione formativa, si doveva non procedere a introdurre novità rituali. Il Dicastero ha cercato di giustificare la lentezza con cui ora si procede nell'introdurre le novità liturgiche conciliari, considerando il peso che le formule tradizionali hanno acquistato quando erano l'unica espressione della fede.

Le riserve che talvolta i Vescovi Lituani esprimono sulle innovazioni liturgiche vengono spiegate anche per il modo con cui alcuni sacerdoti, nel nuovo clima di apertura, hanno importato delle novità dall'estero senza i dovuti criteri e la necessaria preparazione dei fedeli.

La Congregazione ha invitato i Vescovi ad approfittare del momento propizio per avviare un'opera di formazione liturgica che faccia tesoro delle esperienze positive e negative di quelle Chiese più introdotte nel rinnovamento. Vengono citati i *Praenotanda* dei diversi Rituali e la *Vicesimus Quintus Annus*, come base di contenuto e di riferimento per questa azione formativa.

Se la Lituania ha una maggiore unità religiosa e linguistica, ciò non si verifica in Lettonia, dove i cattolici sono in minoranza e esiste una pluralità linguistica che rende difficile il lavoro di rinnovamento. La lingua latina è ancora abbastanza adoperata nelle celebrazioni liturgiche; i cattolici sono in maggioranza lettogallici, mentre il lettone è la lingua delle altre due grandi Confessioni cristiane: i Protestanti e gli Ortodossi. I fedeli, inoltre, nel contesto ecumenico e ideologico in passato ostile, si sono identificati con un certo stile liturgico che faticano oggi a rinnovare.

Il delicato contesto della Chiesa cattolica in Lettonia, contrariamente a quello della Lituania, consiglia pertanto una maggiore tolleranza nell'applicare le nuove esigenze liturgico-canoniche per esempio nell'introdurre il catecumenato per il Battesimo degli adulti. I Vescovi chiedono la comprensione della Congregazione dinanzi a questo particolare contesto.

6. EPISCOPATO DEL MOZAMBICO

Due volte sono venuti in Congregazione i Vescovi Mozambicani, il 5 e il 13 marzo, per trattare il tema dell'inculturazione dell'Ordinario della Messa.

Preoccupazione dei Vescovi Mozambicani è quella di fare vivere il Vangelo nella cultura del paese, anche per superare il dato storico di averlo ricevuto nella cultura degli evangelizzatori. Il Presidente della Conferenza Episcopale e della rispettiva Commissione di Liturgia, ha voluto sottolineare l'importanza dell'argomento e dell'occasione che permette ad ambedue le parti di trattarlo insieme per la prima volta. Infatti, qualche mese prima, la Congregazione, dopo un accurato esame della proposta di adattamento dell'Ordinario della Messa avviato dall'Episcopato del Mozambico, aveva chiesto alcuni chiarimenti in proposito. La giustificazione di alcuni spostamenti rituali data con argomenti di cultura locale, apparendo come opzione di una logica diversa da quella del Rito Romano.

La Congregazione ha esposto alcuni principi sul tema dell'inculturazione, sul significato e i limiti della medesima. Si precisa che questa non dovrà concepirsi come l'introduzione di nuovi Riti, ma come l'adattamento della Liturgia che già si ha, quella Romana. Il problema, dunque, è vedere se realmente permangano in questa Liturgia, dopo gli adattamenti previsti nei libri liturgici, degli elementi che non quadrano con una determinata cultura, in modo da cercarne opportune soluzioni.

La Congregazione ha suggerito di attendere, sia la promulgazione dell'istruzione sull'inculturazione della Liturgia Romana, che la prossima celebrazione dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa.

Si incoraggiavano i Vescovi Mozambicani a proseguire o ad avviare l'adattamento liturgico previsto già nella *Sacrosanctum Concilium*, relativamente al Matrimonio, alle esequie, Iniziazione cristiana, benedizioni, ecc., prima di intraprendere una revisione dell'Ordinario della Messa.

7. EPISCOPATO DELL' AUSTRALIA

I Vescovi dell'Australia in visita *ad Limina* hanno visitato la Congregazione in due gruppi: il primo il 25 maggio e il secondo il 5 ottobre. Per il secondo gruppo, la Conferenza Episcopale aveva indicato come i temi da trattare: le assoluzioni collettive, la presenza delle donne nei Dicasteri della Santa Sede, la dimissione dei sacerdoti resisi colpevoli di notevoli crimini e che non intendono chiedere dispensa, il precetto domenicale, l'estensione ai laici di assistere ai matrimoni come testimoni qualificati. Nel primo incontro, il 25 maggio, si è trattato, brevemente, anche del linguaggio inclusivo e competenze dell'ICEL e delle cosiddette *altar girls*.

Circa il precetto domenicale, i Vescovi hanno fatto presente l'abitudine crescente nei paesi del tipo dell'Australia, di uscire a fine settimana, incominciando spesso già la sera del venerdì. Il fenomeno crea serie difficoltà alla pastorale basata sulle comunità parrocchiali e, oltre al fatto che molti fedeli hanno perso l'abitudine di andare a Messa, cresce ormai la moda di andarvi qualche volta, una o due volte al mese.

Per combattere il fenomeno il Dicastero ha consigliato di insistere sulla catechesi, fin dalla giovinezza. Si osserva che occorre modificare un certo linguaggio e sensibilità. Per esempio, al posto di parlare di *prima comunione*, si dovrebbe accentuare la *prima partecipazione completa alla Messa* e occorre, inoltre, curare liturgicamente e pastoralmente le celebrazioni domenicali di weekend.

Alla ipotesi di celebrare in certi la Messa al sabato mattina e perfino al venerdì sera la Congregazione è incline, piuttosto, a che venga inculcato il senso celebrativo della domenica, preferendo che si ricorra alla celebrazione in assenza del presbitero, come soluzione di emergenza, ciononostante poiché la disciplina in questa materia si è gradualmente adattata ai cambiamenti nelle abitudini delle persone, la Congregazione starà attenta a questa evoluzione, tenendola presente nella sua riflessione.

Circa l'auspicato allargamento ai laici di assistere al Matrimonio

come testi qualificati, il Dicastero ha fatto presente che il problema non è dogmatico né giuridico, perché previsto nel Codice, ma piuttosto di ordine pastorale. Ammettendo che la Congregazione reagisce diversamente secondo la provenienza di simile richiesta, si fa presente che non si tratta di due pesi e due misure, ma della preoccupazione di non diminuire senza necessità la presenza del sacerdote nella vita della Chiesa, soprattutto dove l'immagine del pastore protestante contrasta con quella del presbitero cattolico. Si invitano i Vescovi perché, nell'affrontare la questione, non si arrivi a delle concessioni indiscriminate, ma si stia attenti affinché nella vita della Chiesa la dimensione sacerdotale non sparisca dall'orizzonte. A questo scopo, dove necessario, si promuova un ridimensionamento delle attività svolte dai presbiteri in modo che questi, privilegiando i ruoli che sono loro propri, non si sovraccarichino di quelli che i laici potrebbero svolgere anche con maggiore competenza.

Ha avuto particolare rilievo la questione delle assoluzioni collettive. La Conferenza Episcopale, in precedenza, non aveva creduto opportuno di aggiungere particolari direttive al riguardo, ritenendo sufficienti le norme della Santa Sede. Attualmente il tema era stato proposto per l'incontro di ottobre e le relazioni quinquennali davano a intendere che la pratica si imponeva in alcune circostanze e luoghi.

L'Episcopato ha sottolineato la serietà del problema, là dove per mancanza di sacerdoti talvolta diventa difficile celebrare frequentemente la Penitenza con la confessione individuale. Nell'incontro di maggio si è data maggiore attenzione alla riflessione sulle cause del calo delle confessioni puntando sulla cambiata sensibilità della gente in materia di coscienza di peccato, di ritmi di vita spirituale; invece, nel raduno di ottobre l'accento è stato messo sugli aspetti giuridici della questione, cioè sulle condizioni e le modalità del ricorso all'assoluzione collettiva.

Da parecchie parti la Congregazione è stata sollecitata a emanare un documento sulla disciplina in questione e che, volendo essa servire la Chiesa, ha avviato un'inchiesta in merito tra i Vescovi in visita *ad Limina*, risultando che la maggior parte dei Vescovi, fino a quel mo-

mento consultati, non vedeva la necessità né l'opportunità di cambiare la normativa in causa. Ammesso che sono reali le situazioni riportate dai Vescovi tuttavia il Dicastero invita d'altra parte a considerare il circolo vizioso che si crea tra la perdita del senso di peccato e il calo delle confessioni, e come la disaffezione per il sacramento si verifichi anche tra i sacerdoti. Il Dicastero riconosce che l'imprecisione e l'incertezza, emergenti in una cultura dove i peccati tradizionali non vengono più recepiti con la stessa sensibilità di una volta e i nuovi peccati non trovano posto nei manuali di un tempo, contribuiscono a questo disorientamento dei confessori e al conseguente calo delle confessioni.

8. VESCOVI DI PAPUA NUOVA GUINEA E DELLE ISOLE SALOMONE

Ricevuti il 30 giugno, i Vescovi di Papua Nuova Guinea e delle Isole Salomone hanno portato la loro specifica problematica missionaria: la mancanza di clero e il conseguente ricorso ai laici, con le comprensibili difficoltà di formazione e le loro limitazioni in materia di conferimento di Sacramenti. Il problema si aggrava perché anche l'ordinazione dei diaconi permanenti non porterebbe alla soluzione del problema, se le comunità continuassero a rimanere prive dall'Eucaristia e dall'assoluzione dei peccati. L'ordinazione dei diaconi permanenti, ad avviso dei Vescovi, risulta inoltre problematica per le particolari condizioni sociologiche ed economiche di quelle Chiese locali. Un diacono a tempo pieno dovrebbe essere remunerato dalla Chiesa, che è priva di mezzi e, d'altra parte, le motivazioni dei candidati a ricevere un'ordinazione diaconale e l'idea che se ne fanno i fedeli sono più di prestigio che di servizio. Potendo i catechisti svolgere la maggior parte delle funzioni dei diaconi permanenti, con il vantaggio di una maggiore semplicità e della residenza negli stessi villaggi, i Vescovi preferiscono i catechisti ai diaconi permanenti.

Si sono aggiunte altre considerazioni, quali la difficoltà di formare un diacono; il requisito dell'età, che è troppo elevata per la media locale; l'impossibilità di risposarsi, per trovare chi assista i figli resi orfa-

ni, ciò che non è semplice nel contesto sociologico locale. Dall'inter-scambio che ne è derivato è emersa la necessità di un'adeguata riflessione sulla teologia del Diaconato. L'apporto delle Chiese missionarie in questo campo si rende utile e auspicabile.

I Vescovi hanno anche scambiato idee ed esperienze su altri temi, come il culto domenicale in assenza del presbitero, la formazione e preparazione dei ministri laici, la nuova edizione inglese del Messale preparata dall'ICEL, l'inculturazione e la particolare situazione linguistica di quell'area geografica dove le traduzioni divengono complesse e difficili per l'abbondanza di molti idiomi senza tradizione scritta.

9. EPISCOPATO DEL PACIFICO

Con una problematica liturgico-pastorale simile al gruppo precedente, hanno visitato la Congregazione, nella mattinata del 20 ottobre, i Vescovi del Pacifico, che in quella circostanza celebravano il 25° di fondazione della rispettiva Conferenza Episcopale.

Nella tematica che essi hanno proposto di trattare sono emerse la dispensa dagli obblighi sacerdotali e diaconali e la procedura per l'approvazione delle versioni dei Libri liturgici nelle lingue autoctone.

Circa il primo tema – la dimissione e dispensa dallo stato clericale – sia per i sacerdoti che per i diaconi, tanto nei casi normali di richiesta di dispensa come nelle situazioni in cui questa non viene richiesta e risulta necessaria soprattutto a causa dello scandalo il Dicastero ha richiamato i principi e le procedure stabilite pur ammettendo che non sempre è possibile trovare per ogni caso la soluzione che da alcuni si auspicherebbe come efficace.

Particolare rilievo vien dato al secondo tema: l'approvazione delle versioni dei Libri liturgici partendo dal fatto che nell'arcidiocesi di Papeete è in elaborazione da parecchi anni un Ordinario della Messa in lingua tahiti, usato ad experimentum senza la conferma ufficiale della Congregazione, sono state scambiate idee e chiarimenti sulla procedura in vigore nell'approvazione di testi liturgici. Si fa, inoltre,

presente che, se una versione è già in uso da tempo, come sembra essere il caso presentato, la Congregazione potrà, nel frattempo, darne un'approvazione *ad interim*.

Viene richiamata l'attenzione sulla necessità dell'intervento della Conferenza Episcopale nell'approvazione delle versioni di testi liturgici, secondo la normativa in vigore. Anche se la preparazione della versione può essere fatta sotto l'esclusiva responsabilità di un Ordinario del luogo, la presentazione del testo alla Santa Sede dovrà essere previamente corroborata da un'approvazione della Conferenza, espressa con una votazione che raggiunga i due terzi dei consensi. Si fa presente che la Conferenza non può delegare, né a una Conferenza Regionale né ai singoli Vescovi, questa responsabilità, a meno che lo prevedano gli Statuti della stessa Conferenza.

La particolare situazione delle Chiese locali del Pacifico, dove sono più le nazioni che le diocesi e dove la Conferenza, per difficoltà di comunicazione, si raduna in plenaria molto raramente, consiglia di studiare attentamente il problema con gli Organismi competenti.

10. EPISCOPATO DELLA NUOVA ZELANDA

Nella mattinata del 25 ottobre i Vescovi della Nuova Zelanda sono stati ricevuti nella Congregazione, in occasione della loro visita *ad Limina*.

I temi da essi proposti erano l'inculturazione, la traduzione della Bibbia, certe iniziative dell'ICEL, ed infine la questione delle *altar girls*.

Il tema dell'inculturazione liturgica rivestiva particolare interesse, data la presenza in Nuova Zelanda di un considerevole gruppo etnico – i Maori – per i quali si cominciano a preparare testi liturgici tradotti nella lingua propria. Sono state chieste e fornite informazioni sull'Istruzione che attende di essere pubblicata al riguardo.

Il documento è stato precisato, non soltanto offre orientamenti e norme per l'applicazione dei nn. 37-40 della Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, ma cerca di andare incontro all'evoluzione

che si è verificata in questo campo, dove la prospettiva non si riduce più a un'azione di adattamento della Liturgia ai diversi Paesi, ma piuttosto di inculturazione. Con detta Istruzione, quindi, la Congregazione intende applicare nell'inculturazione del Rito Romano la struttura del dialogo, tenendo presente, da una parte, la continuità e la fedeltà al patrimonio della Chiesa e, dall'altra, le categorie culturali odierne.

Relativamente alle traduzioni della Bibbia, è stato sollevato il problema che risulta dall'approvazione di alcune traduzioni di testi della Sacra Scrittura, dove, sotto preoccupazioni di linguaggio inclusivo e di ecumenismo, si sono lasciate passare certe traduzioni dottrinalmente dubbiose. La Congregazione invita a rivedere le versioni contestate.

Sulle iniziative dell'ICEL e sulle *altar girls*, si riferirà in seguito, nella visita dei Vescovi degli Stati Uniti.

Il Dicastero ha sottolineato il rilevante apporto che i Vescovi della Nuova Zelanda possono dare alla soluzione di alcuni problemi accennati, data la loro particolare sensibilità in materia di linguaggio inclusivo e di ecumenismo, derivata dalla loro situazione geografica e culturale.

11. VESCOVI DEL CANADA

L'Episcopato Canadese è venuto in visita *ad Limina* per gruppi Regionali: le Province del Québec il 7 maggio, quelle dell'Ovest e del Nord il 15 settembre, le Province Atlantiche il 9 novembre e quelle dell'Ontario il 23 dello stesso mese.

I temi trattati in questi incontri sono stati: le assemblee domenicali in assenza del presbitero (Québec, Ontario), i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana e l'età della Cresima (tutti i quattro gruppi), la rivalorizzazione del sacramento della Riconciliazione (Québec), l'Unzione degli infermi e i laici (Ovest/Nord), le ordinazioni e la scarsità di vocazioni (Ovest/Nord), il divieto di risposarsi dei diaconi permanenti divenuti vedovi (Ovest/Nord), il linguaggio inclusivo

nella Liturgia (Atlantico), le donne e il servizio all'altare (Atlantico), la dimissione dei sacerdoti colpevoli di crimini (Atlantico, Ontario), modifiche nella materia e nella forma dei Sacramenti (Ontario), l'inculturazione (Ontario) e la problematica relativa all'indulto della Messa tridentina (Ontario).

Relativamente al tema delle celebrazioni domenicali in assenza del presbitero, i Vescovi del Québec hanno voluto sottolineare che il ricorso a questa pratica pastorale si giustifica a motivo dell'invecchiamento e della riduzione del presbiterio e che si ha la cura di farla accompagnare da una necessaria azione catechetica, che salvaguardi, da una parte la differenza fondamentale tra queste celebrazioni e la Messa, e dall'altra il suo carattere di emergenza, come indicato dallo stesso titolo dell'apposito documento che la Conferenza Episcopale sta preparando: «*Celebrations waiting a Priest*». I Vescovi hanno chiesto un chiarimento sulla portata del n. 18 del *Direttorio* della Congregazione che regola questa materia, dove sembra che si vieti la celebrazione domenicale in assenza del presbitero nei centri urbani, per la possibilità dei fedeli di ricorrere sempre a luoghi dove si celebra la Messa. I Vescovi fanno presente che con tale orientamento viene salvaguardata l'importanza dell'Eucaristia, ma sono compromesse, d'altra parte, la vita e l'esistenza stessa delle comunità inserite in quel contesto e che temporaneamente siano prive di sacerdote.

Il Dicastero ha sottolineato il significato del citato numero del *Direttorio*, che è quello di assicurare la centralità e l'indispensabilità dell'Eucaristia, ciò che viene compromesso se si dà ai fedeli l'impressione che essi possano indifferentemente scegliere tra Messa e celebrazione in assenza del presbitero. Si invita a distinguere tra giovani Chiese che non hanno ancora sacerdoti sufficienti e Chiese antiche che non ne hanno più, una diversità di situazione che richiede anche diversità di soluzione.

I Vescovi del Québec hanno insistito sulla necessità di tener presente la particolare condizione delle parrocchie urbane, favorendone l'esistenza come comunità e il loro sviluppo, a partire dall'interno e senza dover ricorrere ad altre. La Congregazione, condividendo la

preoccupazione, tiene però a precisare che ciò si comprende in una situazione di provvisorietà e che, persistendo la difficoltà, i Vescovi dovrebbero pensare seriamente in una ristrutturazione delle parrocchie. Occorre fare in modo che non passi inosservata la Domenica, la quale dovrà essere concepita soprattutto in funzione dell'Eucaristia, esistendo altri momenti e altre forme perché la comunità possa vivere la sua dimensione comunitaria. L'incontro domenicale con il Signore nell'Eucaristia dovrebbe essere, quindi, prioritario e si dovrebbe curare che le comunità abituate ad avere una celebrazione eucaristica domenicale non ne siano private del tutto. Si invita, inoltre, a non perdere di vista il dato culturale della questione, poiché si tratta di una popolazione di grande mobilità, quella urbana, che praticamente ha perso quasi tutti i legami con la parrocchia. Volendo fare crescere la comunità, bisogna tener presente simile dato e non dimenticare che, in fin dei conti, le strutture sono per gli uomini e non il contrario.

Sottolineando, da una parte la centralità e il vertice dell'Eucaristia nella vita cristiana e dall'altra la convenienza di mantenere in vita le piccole parrocchie urbane, nel gruppo del Québec è stata sollevata l'opportunità di prendere in esame tutte le possibilità, in modo da assicurare ai fedeli l'Eucaristia. Il gruppo dell'Ovest e Nord Canada riprenderà l'argomento per rilevare come la mancanza di clero sia la causa di molti dei problemi sentiti in quelle Chiese locali. La situazione viene definita come veramente *tragica*, soprattutto al Nord, con un clero spesso anziano e molte comunità già senza presbitero; distanze enormi e pochi i risultati della pastorale vocazionale avviata.

Riconoscendo la serietà del problema, il Dicastero invita ad essere realisti e a considerare tutti i dati della questione, sia le pressioni di vario ordine che giungono, sia le competenze di altre istanze, Dicasteri e Consigli, interessati all'argomento.

Un tema che è stato sollevato dai quattro gruppi Canadesi e da parecchie Regionali della NCCB/USA è stato quello dell'Iniziazione cristiana dei giovani battezzati da bambini, cioè l'età della Cresima e la corretta sequenza dei tre Sacramenti dell'Iniziazione. I Vescovi Canadesi, avendo allo studio la questione, hanno richiesto un chiari-

mento da parte della Congregazione anche per conoscere le esperienze che altrove si fanno in questa materia.

Il problema è infatti esteso e sono ormai parecchie le Conferenze Episcopali che durante le visite *ad Limina* lo sollevano, presentando le medesime motivazioni pro e contro il rinvio dell'età della Cresima. Si osserva come dopo il Concilio si sia affermata una tendenza a rimandare il sacramento della Cresima, per motivi piuttosto di ordine pastorale. In merito alla sequenza dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana e, in particolare, sulla precedenza tra Cresima ed Eucaristia viene rilevato che l'unanime tradizione della Chiesa, stabilita nel Codice, vede i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia intimamente collegati fra di loro e richiesti per un'Iniziazione cristiana completa. Si rileva, inoltre, che non è indifferente la sequenza di questi sacramenti e che, secondo la tradizione, tanto occidentale come orientale, la Cresima precede l'Eucaristia.

Si evidenziano due situazioni: da una parte, si perde la nozione di complementarità della Cresima, riguardo al Battesimo, essendo ormai tanti i battezzati che non vengono cresimati; dall'altra, le esigenze di ritardare la Cresima sembrano dare a questo sacramento maggiore importanza che alla stessa Eucaristia, che è l'apice dell'Iniziazione. Si fa notare che, se il conferimento della Cresima dopo la Prima Comunione fa perdere il vero itinerario dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana, il ritardare quest'ultima comprometterebbe i frutti pastorali di una tradizione che si è venuta a consolidare soprattutto a partire da san Pio X. Essendo il rinvio della Cresima spesso motivato dalla convenienza di allungare l'arco della catechesi, ci si domanda se sia lecito condizionare il sacramento a questa prospettiva, strutturandolo come un momento di testimonianza della fede che non dovrebbe essere prevalente.

Si ricorda che il Codice indica come età della Cresima l'*aetas discretionis*, la stessa richiesta per la Prima Comunione, da intendersi normalmente tra i 6-7 anni. Tenendo presente poi che, tra le materie del Codice che si è permesso alle Conferenze Episcopali di determinare maggiormente con delle norme complementari, si trova quella

dell'età della Cresima, il Dicastero invita a promuovere una prassi comune nell'ambito della Conferenza, per evitare degli eccessi tra gli operatori pastorali e disorientamenti tra i fedeli. Viene, inoltre, ribadito il principio che, dove le Conferenze Episcopali non fossero arrivate a una normativa complementare in questa materia, ogni Vescovo è tenuto ad attenersi all'indicazione del Codice.

Essendo il problema allo stesso tempo dottrinale e pastorale ambedue gli aspetti sono da tener nel dovuto conto. Si tratta, anche, di portare avanti un'Iniziazione; di fare crescere e maturare i battezzati. Se nella trattazione concreta di questi problemi occorre non perdere di vista il legame dogmatico tra Battesimo e Cresima, nemmeno si deve dimenticare il progresso pastorale, che da una celebrazione simultanea dei due Sacramenti ha portato alla loro separazione.

Altro tema, trattato in modo particolare nell'incontro con i Vescovi del Québec, è stato quello della rivalorizzazione del sacramento della Riconciliazione. Si osserva che se, da una parte, si è generalizzato il disinteresse dei fedeli per tale Sacramento, dall'altra si assiste a un suo notevole ricupero in quei santuari dove funziona il ministero delle confessioni. Si è creduto, osservano i Vescovi, che la soluzione si trovasse nella forma dell'assoluzione e che la formula magica fosse quella collettiva, ma continua a generalizzarsi la perdita sia del senso del peccato che della necessità della salvezza. Ricordate le condizioni e le modalità per autorizzare il ricorso all'assoluzione collettiva, si è cercato di approfondire il fenomeno dal punto di vista antropologico e pastorale.

Un altro tema, in rapporto con la problematica della mancanza di sacerdoti e il conseguente ricorso ai laici, è stato quello della possibilità di conferire a costoro la facoltà di amministrare il sacramento dell'Unzione, nella linea di quanto concesso ai Vescovi degli USA circa i *testes qualificati* per la celebrazione del Matrimonio. Il Dicastero fa osservare che si è in presenza di prerogative del sacerdozio ministeriale, che rendono la questione alquanto delicata e complessa. Per questo si ricorda che anche l'Episcopato Francese aveva, in tempo recente, rivolto identica richiesta alla Congregazione e, avendo questa

consultato in proposito la Congregazione per la Dottrina della Fede, la risposta era stata negativa. Questa non percepiva l'esistenza di seri e validi motivi per modificare la dottrina del Concilio di Trento, in materia di ministro del sacramento dell'Unzione.

All'insistenza se, in assenza del presbitero, non potesse un laico celebrare, sotto l'autorità del vescovo, un sacramentale dell'unzione al posto del sacramento, il Dicastero ha preferito non entrare nella questione complessa dei sacramentali. Ricordato che i sacramenti non sono gli unici canali della grazia e che, quindi, non è giusto forzare la loro natura per motivi di emergenza pastorale, come talvolta è successo in alcuni movimenti ereticali. Inoltre che, anche nella pastorale degli infermi, i laici hanno un vasto ruolo da svolgere, preparando i malati per la visita del sacerdote, come fanno i sacerdoti con il Vescovo per la Cresima.

I Vescovi dell'Ontario hanno inoltre sollevato alcune questioni relative alla materia e alla forma dei Sacramenti. Innanzi tutto, l'uso del mosto nell'Eucaristia al posto del vino, per coloro che sono impossibilitati di assorbire un minimo di alcool. Il Dicastero ha ricordato, al riguardo, che la competenza in questo campo è della Congregazione per la Dottrina della Fede, la quale si è occupata di recente di questa materia, con dei nuovi orientamenti. I Vescovi hanno fatto anche cenno all'utilizzo di alcune formule sacramentali dettate da preoccupazioni di linguaggio inclusivo. La Congregazione ha fatto osservare che certe formule non si potrebbero accettare neanche trattandosi di riconoscere il Battesimo di altre Confessioni cristiane. I Vescovi dell'Ontario hanno rassicurato la Congregazione, manifestando la loro fermezza al riguardo, d'altra parte già trasmessa a quelle Confessioni con cui esiste un accordo sul riconoscimento del Battesimo.

Sul tema dell'inculturazione, di grande attualità anche per la Chiesa in Canada, dove è rilevante la presenza di consistenti gruppi autoctoni e di immigrati, si sono ripetuti i concetti e gli orientamenti emersi nella visite degli Episcopati del Ghana, Mozambico e Nuova Zelanda.

12. VESCOVI DEGLI STATI UNITI

I Vescovi degli Stati Uniti sono venuti quest'anno in visita *ad Limina*, per Regionali. Tutti i gruppi hanno chiesto di essere ricevuti nella Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, portando una serie di problematiche molto variata e spesso ripetuta. Soltanto il II Regionale (New York) ha dovuto cancellare l'incontro per imprevisti cambiamenti nel programma delle visite.

Il primo Regionale ad essere ricevuto è stato il VII (Chicago, Indianapolis e Milwaukee) il 18 marzo; l'ultimo è stato l'XI (Los Angeles e San Francisco) il 3 dicembre.

Tra i temi trattati negli incontri con i diversi Regionali emergono: le *altar girls*, l'età della Cresima, la dimissione dei sacerdoti resisi colpevoli di gravi crimini e le dispense dagli obblighi dell'Ordine Sacro, il divieto dei diaconi rimasti vedovi di risposarsi, l'ICEL e il linguaggio inclusivo, l'Unzione degli infermi e i laici, la problematica relativa all'indulto della Messa tridentina, le assoluzioni collettive, l'inculturazione...

Il tema più frequente nell'ordine del giorno degli incontri con i Regionali degli Stati Uniti, e che è stato sollevato da parecchi altri Episcopati soprattutto del mondo anglosassone, è stato quello delle cosiddette *altar girls*, ossia del divieto alle donne di servire all'altare. Il tema non era nuovo e i Vescovi hanno ricordato come, già nella precedente visita del 1988, essi avessero avuto l'assicurazione di un'imminente soluzione, in seguito ripetuta. I Vescovi fanno riferimento alla pressione a cui vengono sottoposti, in un senso e nell'altro, pressione che sta arrivando alla Congregazione, con una voluminosa corrispondenza in favore del mantenimento della disciplina in vigore e che, ultimamente intensificata, sembra obbedire a un'orchestrazione. I Vescovi, che talvolta tollerando l'indisciplina si sentono accusati di infedeltà al Santo Padre dai settori restii al cambiamento, ribadiscono la volontà di essere fedeli alla disciplina, ma di aspettarsi delle disposizioni più chiare ed elastiche.

Ammettendo la consistenza del problema e la crescita della ten-

sione, che consigliano di arrivare presto a una soluzione chiara che permetta ai Vescovi di orientarsi con sicurezza in questa materia, la Congregazione ha informato sui passi da essa avviati nel senso di una soluzione. Si è ricordato come già nell'ultima Plenaria del Dicastero fosse stata sollecitata un'apertura ad ambo i sessi in quei servizi non derivati dal Sacro Ordine e come, in seguito, esso avesse chiesto alla Pontificia Commissione per l'interpretazione dei Testi Legislativi l'interpretazione autentica del canone 230 § 2. Per andare incontro a tutte le esigenze il Dicastero ha creduto di dover ascoltare il parere degli Episcopati che, nel frattempo, venivano a Roma in visita *ad Limina* e si è constatato come le posizioni dei Vescovi fossero diversificate, alcune chiaramente favorevoli e altre, seppure rispettose, totalmente contrarie a qualsiasi cambiamento in questa materia. I motivi adottati, pro e contra, erano diversi, non mancando il timore di un certo sfruttamento della questione, che portasse a insinuare strategie di disubbidienza premiata o di piccoli passi per altri traguardi; si adducevano preoccupazioni di ordine ecumenico e di animazione vocazionale e si aveva la consapevolezza che il problema era stato talvolta ingrandito da interessi che vanno al di là della questione in se stessa.

La Congregazione ha invitato i Vescovi ad approfittare della tematica inclusa per avviare, in ogni caso, uno sforzo di catechesi liturgica che porti alla partecipazione di tutti, ognuno nel ruolo che gli spetta, e che maggiormente chiarisca i ruoli e i luoghi di ciascuno nelle celebrazioni, in modo particolare per ciò che concerne il ministro ordinato e il suo luogo nel presbiterio.

Circa l'età della Cresima, l'argomento non ha presentato delle novità relativamente agli incontri con i Vescovi del Canada.

Invece, di grande attualità e molto impegnativo per la maggiore parte dei Regionali della NCCB/USA, nonché di altri Episcopati, soprattutto del mondo anglosassone, a motivo del loro particolare sistema giudiziario, è stato il tema della dimissione dei sacerdoti resisi colpevoli di abusi sessuali e che non intendono chiedere al Santo Padre il necessario indulto di dispensa. I Vescovi, spinti dalla gravità della situazione, tanto in termini pastorali che finanziari, hanno approfittato

degli incontri con la Congregazione per essere informati sullo stato della questione, da tanto tempo sottoposta alla Santa Sede. La Congregazione fa presente di essersi seriamente impegnata in questa materia, facendo propria la preoccupazione dei Vescovi in sede della Commissione interdicasteriale, che per tre anni ha lavorato nella ricerca di una soluzione. Si osserva di non aver potuto concludere nel senso proposto dai Vescovi degli Stati Uniti, perché il Codice promulgato di recente non prevede altra via all'infuori del processo giudiziario e della dispensa dagli obblighi, cui è indissolubilmente connessa la dimissione dallo stato clericale. Si rileva inoltre come, per insistenza di quell'Episcopato, la questione fosse stata riproposta al Santo Padre, il quale è intervenuto nella questione con una lettera indirizzata, l'11 giugno scorso, ai Vescovi degli Stati Uniti, creando una nuova Commissione mista per approfondire l'argomento. Il lavoro di questa Commissione è già concluso e sembra orientarsi verso un processo giudiziario con procedura semplificata.

Un altro tema, particolarmente sollevato dai Vescovi, nelle cui diocesi il Diaconato Permanente ha avuto notevole applicazione, è stato quello del divieto di risposarsi imposto ai Diaconi Permanenti divenuti vedovi. Alcuni Vescovi hanno chiesto un chiarimento in merito. Il Dicastero fa osservare che simile disposizione deriva da due documenti di Paolo VI, precedenti la nuova legislazione del Codice, la *Sacrum Diaconatus Ordinem* e la *Ad Pascendum*, dove viene ribadito che i laici promossi al Diaconato Permanente, una volta ordinati non possono risposarsi se divenuti vedovi. Tra le ragioni è anche quella di ordine ecumenico, per adeguarsi alla tradizione ortodossa, nella quale il matrimonio è consentito prima dell'ordinazione e non dopo. La disposizione, recepita nel nuovo Codice, sia nel canone sulla natura dell'obbligo sacro del celibato per i chierici (can. 277 § 1) che in quelli sull'inabilità per essi a celebrare validamente il matrimonio (can. 1087 e 1088), è di natura ecclesiastica e, quindi, può essere derogato a titolo di eccezione e a determinate condizioni. Informando i Vescovi sulla prassi della Congregazione per deroga a tale disposizione, si sottolinea che si tratta di un'eccezione, concessa dal Santo Padre

in casi rarissimi e quando si verificano *in simultaneo* le seguenti condizioni: che l'esercizio del ministero del Diacono in questione sia talmente essenziale alla Chiesa locale che, venendo meno questo esercizio, la diocesi subirebbe danno notevole; che il Diacono diventato vedovo abbia figli in età relativamente minore che richiedano particolare assistenza perché il padre possa dedicarsi all'esercizio del Diaconato, o che il Diacono abbia genitori anziani bisognosi di assistenza, o lo stesso Diacono, per motivi di età o condizione di salute, abbia bisogno di risposarsi per garantire detta assistenza, in modo da rendersi disponibile al servizio diaconale. Verificandosi la simultaneità di queste condizioni, il Vescovo potrà inoltrare la domanda di dispensa alla Congregazione, la quale esaminerà e valuterà l'opportunità di sottometterla alla considerazione del Santo Padre.

Non meno impegnativo nei vari incontri con i Regionali degli Stati Uniti, nonché degli altri Episcopati del mondo anglosassone, è stato l'argomento dell'ICEL, in modo particolare delle sue competenze, e inoltre quello del linguaggio inclusivo. Da parte sua, la Congregazione ha voluto dare un'idea chiara della sua posizione in merito, in vista di un'auspicabile collaborazione dei Vescovi. Viene sottolineata l'importanza di osservare la giusta procedura per l'approvazione dei testi liturgici, mettendo in risalto la responsabilità personale di ogni Vescovo e della Conferenza Episcopale nell'esaminare e approvare detti testi. Il Dicastero ha sottolineato che sono le singole Conferenze Episcopali interessate e non l'ICEL a sottoporre i testi approvati alla conferma della Santa Sede e che, soltanto in questo concreto momento dell'iter, la Congregazione potrà intervenire, avendo come unici interlocutori in questa materia le Conferenze.

I Vescovi hanno introdotto la questione del linguaggio inclusivo per manifestare il loro disagio di fronte all'introduzione di cambiamenti nei testi liturgici e perfino biblici. Alcuni Vescovi hanno sottolineato che la problematica non si circoscrive ai testi biblici e ai Rituali, ma si ripercuote in altri campi della vita liturgica, come per esempio nei testi dei canti, avendo alcune loro raccolte vasta diffusione in larghi settori del territorio nazionale e che, dovendo i Vescovi

dare la loro approvazione a questi sussidi liturgici, non di rado si trovano davanti a difficoltà di ordine dottrinale, avendo bisogno di orientamenti.

La Congregazione tiene a precisare che l'ICEL è uno strumento creato dalle Conferenze Episcopali e che appartiene a queste, in prima istanza, dargli fiducia e, se del caso, rivederne le procedure. Invitando a considerare il notevole lavoro svolto dall'ICEL e a non crearne un'immagine negativa, la Congregazione insiste nel ricordare le normali competenze istituzionali dell'ICEL.

Un'ultima questione di rilievo sottoposta alla Congregazione da parte di alcuni Vescovi degli Stati Uniti riguardava il futuro della riforma liturgica. Anche in alcune delle diocesi statunitensi si fa sentire la presenza di gruppi poco entusiasti della riforma liturgica conciliare, che desiderano un ritorno alle forme di celebrazione anteriori al Concilio. Allo stesso tempo, ha acquistato attualità l'avvicinamento alla Chiesa Cattolica di alcuni settori della Chiesa Anglicana, in disagio per l'ammissione delle donne ai sacri Ordini. Su questi fenomeni alcuni Vescovi degli Stati Uniti, come d'altronde quelli del Canada, hanno chiesto degli orientamenti alla Congregazione.

Alcune informazioni apparse sulla stampa a proposito della Messa largamente diffuse e strumentalizzate, avevano creato nell'opinione pubblica degli Stati Uniti l'impressione che si sia in presenza di un'involuzione nella riforma liturgica del Concilio. La Congregazione ha fatto notare come sia normale che un rinnovamento così vasto e profondo come quello del Vaticano II susciti delle resistenze e porti a delle esagerazioni in ambo i sensi ed insieme ha ribadito la validità e la continuità della riforma liturgica, invitando i Vescovi a accentuare gli aspetti importanti del rinnovamento e a relativizzarne i secondari.

Circa l'indulto della Congregazione, che nel 1984 concedeva di poter celebrare la Messa secondo l'*Ordo Missae*, il Calendario e il *Missale Romanum* del 1962, riguarda unicamente la celebrazione della Messa e soltanto ad alcuni gruppi ben precisi era stata estesa la facoltà di usare i Rituali del 1962 anche nell'amministrazione dei Sacramenti.

L'argomento è stato ripreso negli incontri con altri Regionali, dove si sono spiegati i motivi di ordine storico e pastorale che hanno indotto il Santo Padre a costituire una speciale Commissione, per accompagnare quelle persone che, in qualche modo legate a Mons. Lefèbvre, desideravano ritornare alla comunione con la Chiesa senza lasciare la Liturgia Tridentina.

Sottolineando lo spirito pastorale e conciliatorio con cui si è cercato di andare incontro a questi fedeli, la Congregazione invita a guardare al fenomeno e alla sua soluzione con uno sguardo aperto e in prospettiva del futuro. Collegando il fenomeno con quello del desiderato ritorno alla Chiesa Cattolica da parte di eminenti settori della Chiesa Anglicana, il Dicastero ha sottolineato la delicatezza dei problemi connessi invitando a guardare a detti fenomeni con prudenza e visione pluralista e lungimirante.

13. VESCOVI DELLA REPUBBLICA DEL CONGO

Il 27 novembre hanno chiesto di essere ricevuti in Congregazione l'Arcivescovo di Brazzaville, il Vescovo di Kinkala e il Vicario Generale di Pointe-Noire, in occasione della visita *ad Limina* dei Vescovi della Repubblica del Congo. La visita non era stata programmata e si è svolta quindi in maniera piuttosto informale.

Uno dei temi trattati durante l'incontro è stato quello della *lingue locali* nell'uso liturgico. I Vescovi hanno descritto la particolare situazione delle loro Chiese in questa materia e le difficoltà sperimentate nelle procedure da seguire per le traduzioni e le conferme dei testi liturgici.

Un secondo tema è stato *l'inculturazione*, non perché costituisse un problema particolarmente grave nelle Chiese locali del Congo, ma per l'opportunità di chiarire alcuni suoi aspetti, soprattutto in riferimento al Matrimonio. I Vescovi sono preoccupati il fatto che, al Matrimonio cristiano si è soliti aggiungerne uno tradizionale (*coutumier*), oltre a quello civile. Si pone così il delicato problema quanto alla presenza o meno della Chiesa nelle tappe del matrimonio tradi-

zionale, o almeno in alcune di esse, tenendo presente che questo si realizza in modo progressivo fino al versamento integrale della dote, ciò che può esigere molti anni, e inoltre include la prova della fecondità per rendere completo il processo. I Vescovi hanno esplicitato il dilemma che si pone ai cristiani tra il seguire queste usanze e l'accesso ai Sacramenti. Essi rilevano ancora che la questione è stata portata, senza specifiche conclusioni pastorali, alla considerazione del Sinodo sulla Famiglia e che verrà sicuramente riportata al prossimo Sinodo Africano.

14. VESCOVI DELLA NIGERIA

Il 14 dicembre è stato ricevuto in Congregazione l'Episcopato Nigeriano.

I Vescovi Nigeriani hanno portato una problematica simile a quella dell'Episcopato del Ghana. I temi, che si sono approfonditi durante le due ore dell'incontro, hanno globalmente toccato la questione della traduzione dei libri liturgici e l'inculturazione.

La Congregazione ha chiarito la procedura da seguire nella versione delle *formule sacramentali* e degli altri testi, e ha spiegato il senso della loro « conferma » da parte della Santa Sede, che intende essere una *recognitio* giuridica, in grado di rendere ufficiali e unici i libri di una Chiesa particolare o di un gruppo di esse, integrandoli nel Rito romano come sue espressioni inculturate. La Congregazione ha ribadito di non avere la pretesa di una competenza tecnico-linguistica, ma soltanto di volere assicurare, con l'avallo dell'approvazione da parte delle rispettive Conferenze Episcopali, la fedeltà delle versioni all'edizione tipica corrispondente.

Sono state fatte alcune considerazioni sulla portata dell'Istruzione sull'inculturazione in procinto di essere approvata dal Santo Padre, sull'interscambio culturale che si riflette nella vita liturgica di una Chiesa locale, sul pluralismo in campo liturgico e sui rapporti tra diversità e unità nel culto.

L'incontro è servito a rendere più consapevole la necessità di con-

tatti frequenti e di una intensa collaborazione tra la Congregazione e le Conferenze Episcopali, soprattutto in quelle aree dove si impone un maggiore sforzo di inculturazione che permetta al Rito Romano di esprimersi nelle diverse categorie culturali.

CORSO DI PRASSI CANONICO-AMMINISTRATIVA

Si è aperto martedì 9 novembre, presso la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina da Sacramenti, il «XXII Corso» di specializzazione in *Prassi canonico-amministrativa per le cause del matrimonio rato e non consumato e per le cause di nullità e di dispensa dagli oneri relativi agli Ordini Sacri*.

Nella prolusione al Corso, l'Ecc.mo Segretario della Congregazione, Mons. Geraldo M. Agnelo, Arcivescovo emerito di Londrina, dopo aver rivolto un saluto ai numerosi e qualificati convenuti, a nome del Cardinale Prefetto, Sua Eminenza Antonio Mana Javierre Ortas, e suo personale, ha tracciato una breve storia del Dicastero ed illustrato le competenze dei vari Uffici.

Dalla relazione dell'Ecc.mo Segretario è emerso l'invito ad approfondire le tematiche specifiche legate al Corso, segno concreto dell'urgenza pastorale della Chiesa, in uno col senso della giustizia e nella visione suprema della «salus animarum».

Il «Corso», frequentato l'anno scorso da oltre 80 Allievi di trenta Nazioni, si articola in lezioni teorico-pratiche che saranno svolte, settimanalmente, dalle ore 17 alle ore 19, secondo il seguente calendario: 16 novembre: «Nozione canonica di inconsumazione – Note peculiari del processo 'super rato' e sua imposizione» (Mons. Raffaele Melli); 23 novembre: «Processo 'super rato': argomento 'per coarctata tempora' ed 'argomento morale'» (Mons. Matteo Paparo); 30 novembre: «Processo 'super rato': argomento fisico» (Mons. Mario Pavat); 14 dicembre: «Relazione medico-scientifica»; 21 dicembre:

«Esame dei 'casi difficili' (Mons. Matteo Paparo); 11 gennaio 1994: «Esercitazione e sua impostazione» (Mons. Vincenzo Ceravolo); 18 gennaio: «Istruttoria del processo in Diocesi: Difesa del Vincolo – Voto 'pro rei veritate' del Vescovo» (Mons. Vincenzo Ceravolo); 25 gennaio: «Processo 'super rato' in Congregazione: criteri di valutazione e di decisione – Clausole annesse» (Mons. Raffaele Melli); 1 febbraio: «La natura giuridica del processo 'super rato': raffronti con il processo di nullità matrimoniale. La prassi della Congregazione» (Don Antonio Montereale); 8 febbraio: «Natura dei processi per nullità della S. Ordinazione e degli obblighi connessi. Competenza a trattarne» (P. Raimondo Marchioro O.F.M. Conv.); 15 febbraio: «Nozione canonica di validità ed invalidità della Ordinazione, come sacramento e come atto giuridico (diritto sostantivo) (P. Raimondo Marchioro O.F.M. Conv.); 1 marzo: «Procedura canonica vigente per la dichiarazione di nullità dell'Ordinazione (diritto processuale)»; 8 marzo: «Speciale normativa sociale e procedurale per la dispensa dagli obblighi connessi all'Ordinazione. Competenza a trattarne» (Mons. Vincenzo Ferrara); 15 marzo: «Discussione delle esercitazioni» (Mons. Vincenzo Ferrara); 22 marzo: «Chiusura del *Corso* (Consegna attestati e diplomi)».

Come per l'anno accademico trascorso, le lezioni si svolgeranno nella Pontificia Università lateranense (aula 22). Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dello «Studium» (Piazza Pio XII, n. 14 – 00193 Roma). Detto «Corso» è particolarmente riservato agli studenti delle Facoltà di Diritto Canonico delle Pontificie Università Romane, nei cui piani di studio è riconosciuto come disciplina speciale, agli Officiali dei Tribunali Ecclesiastici Regionali e Diocesani ed a quanti, Sacerdoti e Laici, siano impegnati nei Consultori Familiari.

Conferentiae Episcoporum

ITALIA

Si propone un brano (nn. 31 e 32) del testo degli Orientamenti pastorali per l'immigrazione della Commissione Ecclesiale per le Migrazioni della Conferenza Episcopale Italiana, che contiene alcune indicazioni interessanti di carattere sacramentario e liturgico pastorale.

Il documento è stato reso pubblico nella conferenza stampa del 16 novembre 1993.

«ERO FORESTIERO E MI AVETE OSPITATO»

GLI IMMIGRATI CATTOLICI

31. Dovunque si rechi, l'immigrato deve trovarsi in una comunità cristiana come a casa propria, perché «nella Chiesa non vi sono né vi possono essere stranieri»³². La Chiesa particolare, di cui fanno parte tutti coloro che hanno ricevuto il Battesimo senza alcuna distinzione di razza, colore, nazione o cultura, è responsabile della salvezza e santificazione di tutti: anche degli immigrati. È una responsabilità

³² PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLE MIGRAZIONI E DEL TURISMO, Lettera alle Conferenze Episcopali *Chiesa e mobilità umana*, Parte Seconda, II, 1.

che tocca sia la comunità ecclesiale di partenza sia quella di arrivo: entrambe, con l'annuncio della Parola, la celebrazione del Sacramento e il servizio della carità, devono curare il «bene dei migranti». Ancora utili risultano quelle indicazioni concrete che, in modo dettagliato, sono contenute nell'Istruzione della Congregazione dei Vescovi *De pastorali migratorum cura* del 1969.

La *Chiesa di partenza* è chiamata a:

- svolgere, per quanti intendono emigrare, un'opera di preparazione all'impatto sociale, culturale e religioso che dovranno sostenere;
- mettere a disposizione sacerdoti, religiosi e religiose della stessa lingua, nazionalità e cultura, pronti ad accompagnare gli emigranti in profonda condivisione di ansie e speranze, di sofferenze e gioie;
- mantenere un rapporto costante con le Chiese che ospitano i migranti per aiutarle a conoscere e a risolvere le diverse problematiche.

La *Chiesa di arrivo*, consapevole delle non poche e non lievi difficoltà che gli immigrati sono costretti ad affrontare, deve riservare loro una particolare attenzione pastorale. Questa comporta l'impegno di:

- assicurare una catechesi organica e continua, per formare operatori pastorali preparati e disposti non solo ad accompagnare i fanciulli, i ragazzi e i giovani, ma anche a formare laici adulti;
- favorire lo svolgimento in lingua nazionale della preparazione e della celebrazione dei Sacramenti, in particolare della celebrazione eucaristica domenicale e festiva, e di altri momenti formativi e culturali;
- erigere, laddove vivono gruppi consistenti di fedeli della stessa lingua, una 'missio cum cura animarum', o una 'cappellania' a seconda del caso. Il missionario parroco, o facente funzione di parroco o di cappellano, abbia la necessaria giurisdizione;

– sostenere pastoralmente, ed anche economicamente secondo le possibilità, gli operatori pastorali (sacerdoti, religiosi, religiose e laici) che provengono da altre diocesi;³³

– inserire sacerdoti e fedeli stranieri negli organismi ecclesiali di partecipazione;

– valorizzare lo zelo di tanti missionari, rientrati dall'estero e ancora disponibili per qualche servizio, ed utilizzare l'esperienza acquisita nei Paesi di missione per sostenere pastoralmente anche i piccoli gruppi di immigrati privi di guida;³⁴

– proporre, quando risultasse opportuno, alla Conferenza Episcopale del paese di origine un coordinamento a livello nazionale dei missionari operanti in Italia con i medesimi gruppi linguistici, sull'esempio di quanto avviene per gli emigrati italiani in altre nazioni.

CON I FEDELI DI ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

32. Le linee generali sull'ecumenismo per la Chiesa in Italia sono indicate nella Nota pastorale della C.E.I., *La formazione ecumenica nella Chiesa particolare* e dal *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo* recentemente rielaborato (1993). Proprio questo Direttorio presenta i migranti, i rifugiati e le vittime di catastrofi naturali come 'un campo qualificato di collaborazione ecumenica' (n. 215).

Riproponiamo qui alcuni orientamenti generali.

– La presenza di immigrati ci offre la concreta opportunità di vivere da vicino l'ecumenismo con fiducia e prudenza, senza falsi irenismi o eccessive paure, sempre nella verità e nella carità.

³³ Si ricorda che i sacerdoti di altre nazionalità a pieno servizio presso comunità di immigrati, se dotati di regolare nomina del Vescovo, possono essere iscritti all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e godere degli stessi benefici economici del clero diocesano.

³⁴ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, nn. 82-83.

– Dobbiamo saper accostare con sentimenti di fraternità gli immigrati credenti in Dio, pronti sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi (cf. *1 Pt* 3, 15), e quindi a spiegare, in spirito di dialogo, i contenuti e i motivi della fede cattolica.

– È opportuno promuovere incontri di preghiera (cf. can. 755) per rendere più manifesta la ‘comunione’ tra cristiani.

– La preparazione e la celebrazione di matrimoni misti o di disparità di culto sono un’utile occasione per la conoscenza reciproca e per la necessaria chiarificazione sui principi e sui doveri che, secondo quanto esige la propria fede, devono guidare la vita coniugale e in particolare l’educazione dei figli. Per tali matrimoni si osservino con cura le disposizioni canoniche e le indicazioni pastorali della Chiesa, quali si trovano nel *Codice di Diritto Canonico* (cann. 1124-1129), nel Decreto generale della CEI sul *Matrimonio canonico* (n. 47 ss.), nel *Direttorio per l’applicazione dei principi e delle norme sull’ecumenismo* (nn. 143-160) e nel nuovo *Direttorio di pastorale familiare* (nn. 88 e 89).

*Editiones textuum liturgicorum**

Hac rubrica praebemus elenchum librorum liturgicorum officialium, qui ad Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum a die 1 iulii 1992 ad diem 31 decembris 1993 pervenerunt secundum normam quae datur in Decreto approbationis (vel confirmationis), scilicet: «In textu imprimendo inseratur ex integro hoc decretum, quo ab Apostolica Sede petita approbatio vel confirmatio conceditur. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur».

Elenchus complectitur libros liturgicos editos sive cura Coetuum Episcoporum, sive cura Dioecesium, sive cura Familiarum Religiosarum.

* Sigla quibus tituli librorum compendiantur:

LH	Liturgia Horarum
LMP	Lectionarium pro Missis cum Pueris
MP	Missa cum Pueris
MR	Missale Romanum
OB	Ordo Benedictionum
OCM	Ordo Celebrandi Matrimonium
OCV	Ordo Consecrationis Virginum
OLM	Ordo Lectionum Missae
OM	Ordo Missae
OOC	Ordo benedicendi Oleum catechumenorum et infirmorum et conficiendi Chrisma
OPR	Ordo Professionis Religiosae
OS	De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum
PE	Preces Eucharisticae
PLH	Proprium Liturgiae Horarum
PLM	Proprium Lectionum Missae
PM	Proprium Missarum
RM	Rituale Monasticum

I. NATIONES

AFRICA

Camerunia - Regio Bamenda

Lectionary for proper of the seasons, Ritual celebrations and Masses for the death (OLM).

Lingua: *pidgin-anglica*.

Editor: Vatican Press, Città del Vaticano, 1991.

Confirmatum die 23 septembris 1991 (Prot. CD 913/91).

Rwanda

Igitabo cya Misa (MR).

Lingua: *rwandensis*.

Editor: Editions Bibliques et Liturgiques, Kabgayi, 1991.

Confirmatum die 17 aprilis 1989 (Prot. CD 134/89).

Igitabo gy'imihango yo gutanga ubwepiskopi, ubupadiri, n'ubudiyakoni (OS).

Lingua: *rwandensis*.

Editor: Editions Bibliques et Liturgiques, Kigali, 1992.

Confirmatum die 2 iunii 1992 (Prot. CD 830/90).

« Sierra Leone » - Regio Linguae Mende

Order of Mass (OM).

Lingua: *anglica-mende*.

Editor: Vatican Press, Città del Vaticano, s.a.

Confirmatum die 20 februarii 1991 (Prot. CD 248/87).

Zambia - Regio Linguae Bemba

Amapepo ya Eklesia: Ordinarium, Laudes, Vesperae, Hora Sexta, Completorium (LH).

Lingua: *bemba*.

Editor: Tip. «Istituto di San Pietro Claver», Roma, 1992.

Confirmatum die 28 aprilis 1992 (Prot. CD 731/91).

AMERICA

Bolivia

Misal Romano (MR).

Lingua: *hispanica*.

Editor: Coeditores litúrgicos, Conferencia Episcopal Espanola, Barcelona, 1991.

Confirmatum die 12 iulii 1992 (Prot. CD 615/91).

Leccionario Dominical y Festivo «ad interim» (OLM).

Lingua: *hispanica*.

Editor: Empresa Editora «Proinsa», La Paz, 1991.

Confirmatum «ad experimentum» die 13 decembris 1990 (Prot. CD 782/90).

Brasilia

Missal Romano (MR).

Lingua: *lusitana*.

Editor: Edições Paulinas – Editora Vozes, São Paulo, 1992.

Confirmatum die 7 septembris 1991 (Prot. CD 418/90).

Columbia

Leccionario Dominical, Año A (OLM).

Lingua: *hispanica*.

Editor: Conferencia Episcopal de Colombia, Departamento de Liturgia, Bogotá, 1992.

Confirmatum die 15 septembris 1992 (Prot. CD 1257/92).

ASIA

India - Regio Linguae Hindi

The Roman Pontifical: The Revised Order for Ordinations of a Bishop, Priests and Deacons (OS).

Lingua: *hindi*.

Editor: Liturgical Commission of the North India Hindi Region, Catholic Press, Ranchi, 1992.

Confirmatum die 23 maii 1992 (Prot. CD 411 /92).

Regio Linguae Konkanni

Axirvad (OB).

Lingua: *konkanni*.

Editor: Pastoral Institut St. Pius X, Goa, 1992.

Confirmatum «ad interim» die 11 octobris 1991 (Prot. CD 951/91).

Viet-Nam

Các giờ kinh phụng vụ (LH).

Lingua: *vietnamita*.

Editor: Ủy Ban Phụng Tự, Hochiminhville, 1991.

Editum e peculiari indulto 21 februarii 1989 (Prot. CD 1375/88).

Nghi Thúc Phong Chúc (OS).

Lingua: *vietnamita*.

Editor: Uy Ban Phung Tu, Hochiminhville, 1991.

Editum e peculiari indulto 21 februarii 1989 (Prot. CD 1375/88).

Sách Lê Rô-ma (MR).

Lingua: *vietnamita*.

Editor: Uy Ban Phung Tu, Hochiminhville, 1992.

Editum e peculiari indulto 21 februarii 1989 (Prot. CD 1375/88).

EUROPA

Hollandia-Belgium

Getijdenboek, Lectionarium, Deel 3-8 – Jaarl (PLH).

Lingua: *neerlandica*.

Editor: Nationale Raad voor Liturgie, Zeist – Interdiocesane Commissie voor Liturgische Zielzorg, Brussel, 1992.

Confirmatum: Vol. 4-5 die 10 iunii 1992 (Prot. CD 925.927/92); vol. 3,8 die 1 septembris 1992 (Prot. CD 1569.1571/92); vol. 6-7 die 21 novembris 1992 (Prot. CD 1853.1855/92).

Bohemia

Eucharistické Modlitby (PE).

Lingua: *bohémica*.

Editor: Liturgická komise Biskupské konference CSFR, Praha, 1992.

Confirmatum «ad interim» die 3 octobris 1992 (Prot. CD 1653/92).

Bohemia et Moravia

Rimskyj Misal (MR).

Lingua: *glagolitica-veteroslavica*.

Editor: Komise pro liturgii pri ceskomoravském sboru biskupu, V Olomuci, 1992.

Confirmatum die 18 septembris 1991 (Prot. CD 564/90).

Bulgaria

Missalis Romanum et Lectionarium Romanum, I-IV (MR-OLM).

Lingua: *bulgarica*.

Editor: ..., 1992.

Confirmatum die 20 octobris 1988 (Prot. 1371/88).

Hispania

Missale Hispano-Mozarabicum.

Lingua: *hispanica*.

Editor: Conferencia Episcopal Española, Arzobispado de Toledo, Coeditores litúrgicos, Barcelona, 1991.

Confirmatum die 17 iulii 1988 (Prot. 203/86).

Liber Commicus (Liturgia verbi Missalis Hispano-Mozarabici).

Lingua: *hispanica*.

Editor: Conferencia Episcopal Española, Arzobispado de Toledo, Coeditores litúrgicos, Barcelona, 1991.

Confirmatum die 17 iulii 1988 (Prot. 203/86).

Hungaria

Az Imaórák Liturgiája, voll. I-IV (LH).

Lingua: *hungarica*.

Editor: Efo Nyomba-Budapest, Mediagraf-Padova, 1992.

Confirmatum: Vol. I – die 10 maii 1991 (Prot. CD 475/91); vol. II – die 4 februarii 1992 (Prot. CD 1291/91); vol. III – die 12 maii 1992 (Prot. CD 565/92); vol. IV – die 18 septembris 1991 (Prot. CD 849/91).

Római Misekönyv II (MR).

Lingua: *hungarica*.

Editor: Az Apostoli Szentzék Könyvkiadója, Budapest, 1991.

Confirmatum die 8 maii 1990 (Prot. CD 237/90).

A Szentmise Olvasmányai, «C» Év (OLM).

Lingua: *hungarica*.

Editor: Az Apostoli Szentzék Könyvkiadója, Budapest, 1991.

Confirmatum die 10 septembris 1991 (Prot. CD 769/91).

Kis Misekönyv, «A» Év (MR-OLM).

Lingua: *hungarica*.

Editor: Az Apostoli Szentzék Könyvkiadója, Budapest, 1992.

Confirmatum die 23 novembris 1989 (Prot. CD 468/89).

Italia

Ordinazione del Vescovo, dei Presbiteri e dei Diaconi (OS).

Lingua: *italica*.

Editor: Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1992.

Confirmatum die 7 martii 1992 (Prot. CD 355/91).

Lusitania

Missal Romano (MR).

Lingua: *lusitana*.

Editor: Conferência Episcopal Portuguesa, Gráfica de Coimbra, Coimbra, 1992.

Confirmatum die 28 iunii 1991 (Prot. CD 293/91).

Ordenação do Bispo, dos Presbíteros e Diáconos (OS).

Lingua: *lusitana*.

Editor: Conferência Episcopal Portuguesa, Gráfica de Coimbra, Coimbra, 1992.

Confirmatum die 11 aprilis 1992 (Prot. CD 627/92).

Ritual da Profissão Religiosa (OPR).

Lingua: *lusitana*.

Editor: Conferência Episcopal Portuguesa, Gráfica de Coimbra, Coimbra, 1993).

Confirmatum die 10 iulii 1992 (Prot. CD 1059/92).

Celebração do Matrimónio (OCM).

Lingua: *lusitana*.

Editor: Conferência Episcopal Portuguesa, Gráfica de Coimbra, Coimbra, 1993.

Confirmatum die 13 novembris 1992 (Prot. CD 1381/92).

Consagração das Virgens (OCV).

Lingua: *lusitana*.

Editor: Conferência Episcopal Portuguesa, Gráfica de Coimbra, Coimbra, 1993.

Confirmatum die 15 novembris 1992 (Prot. CD 1391/92).

Leccionário Dominical, Ano A (OLM).

Lingua: *lusitana*.

Editor: Conferência Episcopal Portuguesa, Gráfica de Coimbra, Coimbra, 1993.

Confirmatum die 23 novembris 1992 (Prot. CD 1847/92).

Leccionário Dominical, Ano B (OLM).

Lingua: *lusitana*.

Editor: Conferência Episcopal Portuguesa, Gráfica de Coimbra, Coimbra, 1993.

Confirmatum die 12 februarii 1993 (Prot. CD 2053/92).

Bênção dos Óleos dos Catecúmenos e dos Enfermos e Consagração do Crisma (OOC).

Lingua: *lusitana*.

Editor: Conferência Episcopal Portuguesa, Gráfica de Coimbra, Coimbra, 1993.

Confirmatum die 8 martii 1993 (Prot. 234/93/L).

Melita

Rit Taz-Zwiec (OCM).

Lingua: *melitensis*.

Editor: Kummissjoni Liturgika, Media Centre Print, Bajda, 1992.

Confirmatum die 7 februarii 1992 (Prot. CD 547/91).

Regiones linguae gallicae

Rituel de la Profession Religieuse (PPR).

Lingua: *gallica*.

Editor: AELF/Desclée-Mame, Paris, 1992.

Confirmatum die 10 ianuarii 1992 (Prot. CD 1041-1051/91).

Regiones linguae germanicae

Die Feier der Trauung (OCM).

Lingua: *germanica*.

Editor: Benziger Zurich und Braunschweig, – Herder Freiburg und Basel, – Friedrich Pustet Regensburg, – Herder Wien, – St. Peter Salzburg, Veritas Linz, 1992.

Confirmatum die 13 februarii et 20 martii 1992 (Prot. CD 341, 343, 345, 347, 349, 351, 355/92).

Slovachia

Slávenie svätej omse za účasti detí (MP).

Lingua: *slovaca*.

Editor: Slovenská Liturgická Komisia, Vytlačili Tlaciarne BB. s.p., Banská Bystrica, 1992.

Confirmatum die 29 octobris 1982 (Prot. CD 375/82).

Lekcionár na omse za účasti detí (LMP)

Lingua: *slovaca*.

Editor: Slovenská Liturgická Komisia, Vytlačili Tlaciarne BB. s.p., Banská Bystrica, 1992.

Confirmatum die 22 aprilis 1986 (Prot. CD 374/86).

Liturgia Hodín, Vol. IV: Obdobie «Cez Rok» * 18-34 Tízden (LH).

Lingua: *slovaca*.

Editor: Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano, 1992.

Confirmatum: Proprium Sanctorum die 14 iulii 1989 (Prot. CD 1120/87; Hebdomadae XVIII-XXXIV die 17 septembris 1990 (Prot. CD 1417/88).

Slovenia

Rimski Misal (MR).

Lingua: *slovena*.

Editor: Slovenska Skofovska liturgicna Komisija, Ljubljana, 1992

Confirmatum die 13 ianuarii 1992 (Prot. CD 1227/91).

II. DIOECESSES

Aquilana

Proprio della Liturgia delle Ore (PLH)

Lingua: *italica*.

Editor: Editoriale Eco srl – S. Gabriele, Teramo, 1993.

Confirmatum die 15 octobris 1992 (Prot. CD 659/92).

Avenionensis

Sanctoral de l'Église d'Avignon: Missel-Lectionnaire (PM, PLM).

Lingua: *gallica*.

Editor: Compo Typo Relief, Vaucluse, 1993.

Confirmatum die 27 novembris 1991 (Prot. CD 483/91).

Sanctoral de l'Église d'Avignon: Liturgie des Heures, I-III (PLH).

Lingua: *gallica*.

Editor: Compo Typo Relief, Vaucluse, 1993.

Confirmatum die 27 novembris 1991 (Prot. CD 483/91).

Brixienensis

Proprio delle Messe della Santa Chiesa di Brescia (PM).

Lingua: *italica*.

Editor: La Voce del Popolo, Brescia, 1992.

Confirmatum 15 iulii 1992 (Prot. CD 809/92).

Proprio della Messe della Santa Chiesa di Brescia: Lezionario (PLM).

Lingua: *italica*.

Editor: La Voce del Popolo, Brescia, 1992.

Confirmatum 15 iulii 1992 (Prot. CD 809/92).

Cremensis

«Santa Maria della Croce», festum (PM, PLH).

Lingua: *italica*.

Editor: Tip. Locatelli di Crema, 1993.

Confirmatum die 3 martii 1993 (Prot. CD 2063/92).

Fesulanae

Messale Proprio della Chiesa Fiesolana (PM).

Lingua: *italica*.

Editor: F.&F. Parretti Grafiche, Firenze, 1992.

Confirmatum die 10 iunii 1991 (Prot. CD 831/90).

Liburnensis

Messe Proprie della Diocesi di Livorno (PM).

Lingua: *italica*.

Editor: ...

Confirmatum 18 februarii 1992 (Prot. CD 767/90).

Liturgia delle Ore, proprio della Diocesi di Livrono (PLH).

Lingua: *italica*.

Editor: ...

Confirmatum die 18 februarii 1992 (Prot. CD 767/90).

Maioricensis

Sanctae Mariae Majoris necnon Sanctorum Abdon et Senen, Martirum ac civitatis v.d. «Inca» Patronorum (PM).

Lingua: *catalaunica*.

Editor: ...

Confirmatum die 6 maii 1992 (Prot. CD 363/92).

Novariensis

Liturgia dell'Eucaristia: Calendario e Proprio diocesani (PM).

Lingua: *italica*.

Editor: Aldo D'Imperio, Novara, 1993.

Confirmatum diebus 1 octobris 1976, 23 martii 1990 (Prot. CD 142/90),
20 octobris 1992 (Prot. CD 891/92).

Montis Pessulani

Liturgie Propre à l'Église de Montpellier: Missel-Lectionnaire (PM).

Lingua: *gallica*.

Editor: Imprimerie de la Charité, Montpellier, 1985.

Confirmatum die 11 iulii 1985 (Prot. CD 480/82).

Sancti Claudii

Liturgie des Heures, Propre du Diocèse de Saint-Claude (PLH).

Lingua: *gallica*.

Editor: AELF, Paris, 1992.

Confirmatum die 4 februarii 1992 (Prot. CD 703/91).

Tolerana

Sanctae Leocadiae, Virginis et Martiris, solemnitatis (PM, PLH).

Lingua: *hispanica*.

Editor: Delegación Diocesana de Liturgia, Arzobispado de Toledo, Imprenta Serrano, Toledo, 1993.

Confirmatum die 27 maii 1993 (Prot. CD 1271/91).

III. INSTITUTA

Associatio Canonissarum Regularium Sancti Sepulchri

Ordo Professionis Religiosae (OPR).

Lingua: *latina*.

Editor: Emmaus Priorij, Maarssen, 1992.

Confirmatum die 8 octobris 1991 (Prot. CD 729/91).

Congregatio a SS. Stigmatibus D.N. J. C.

Proprio della Messa e della Liturgia delle Ore (PM, PLH).

Lingua: *italica*.

Editor: ..., 1992.

Confirmatum die 30 ianuarii 1991 (Prot. CD 509/90).

Congregatio Missionariorum Divini Magistri

Ritual de la Profesión Religiosa (OPR).

Lingua: *hispanica*.

Editor: ...

Confirmatum die 21 maii 1991 (Prot. CD 242/89).

Congregatio Missionis

Modlitwy Rodziny Wincentynskiej (PLH).

Lingua: *polona*.

Editor: Nasza Przyszłość, Kraków, 1991.

Confirmatum die 16 februarii 1989 (Prot. 196/89).

Liturgia Hodín (PLH).

Lingua: *slovaca*.

Editor: Esse-Gi-Esse, Roma, 1992.

Confirmatum die 24 aprilis 1992 (Prot. CD 7/92).

Congregatio Oblatorum S. Ioseph

Liturgia delle Ore (PLH).

Lingua: *italica*.

Editor: ...

Confirmatum die 30 iulii 1993 (Prot. 1268/93/L).

Messale Proprio (PM).

Lingua: *italica*.

Editor: Edizioni Joseph, 1990.

Confirmatum die 18 maii 1989 (Prot. CD 114/89).

Beati Josephi Marelllo, Episcopi ac Fundatoris (PM).

Lingua: *italica*.

Editio: Oblati S. Giuseppe, 1993.

Confirmatum die 30 iulii 1993 (Prot. 1268/93/L).

Congregatio Sororum « Pasterki od Opatrzności Boskiej »

Obrzęd Profesji Zakonnej Zgromadzenia Siostr Pasterek od Opatrzności Bożej (OPR).

Lingua: *polona*.

Editor: ...

Confirmatum die 16 iunii 1992 (Prot. CD 647/91).

Congregatio Sororum « Pie Discepole del Divin Maestro »

Rito della Professione Religiosa (OPR).

Lingua: *italica*.

Editor: ...

Confirmatum die 25 aprilis 1990 (Prot. CD 220/90).

Rito de la Profesión Religiosa (OPR).

Lingua: *hispanica*.

Editor: ...

Confirmatum die 2 augusti 1990 (Prot. CD 629/90).

Rituel de la Profession Religieuse (OPR).

Lingua: *gallica*.

Editor: ...

Confirmatum die 30 novembris 1990 (Prot. CD 815/90).

Rite of Religious Profession (OPR).

Lingua: *anglica*.

Editor: ...

Confirmatum die 22 octobris 1992 (Prot. CD 1589/92).

Congregatio Sororum Sanctae Familiae a Nazareth

Rite of Religious Profession (OPR).

Lingua: *anglica*.

Editor: Vatican Press, Città del Vaticano, 1992.

Confirmatum die 30 ianuarii 1992 (Prot. CD 687/91).

Institutum Filiarum Sancti Camilli de Lellis

Ritual de la Profesión Religiosa (OPR).

Lingua: *hispanica*.

Editor: Tipografia Vaticana, Città del Vaticano, 1992.

Confirmatum die 26 iunii 1991 (Prot. CD 565/91).

Institutum Sororum ab Immaculata Conceptione B.M.V.

Rito della Professione Religiosa (OPR).

Lingua: *italica*.

Editor: Grafiche Fassicomo Genova, 1992.

Confirmatum die 26 maii 1992 (Prot. CD 539/92).

Institutum Sororum Sacrae Familiae ab Urgel

Cerimonial para la Iniciación en la Vida Religiosa, Profesión Temporal, Profesión Perpetua y Renovación de Votos (OPR).

Lingua: *hispanica*.

Editor: ...

Confirmatum die 7 decembris 1992 (Prot. CD 359/92).

Cerimonial per a la Iniciació a la Vida Religiosa, Professió Temporal, Professió Perpètua i Renovació de Vots (OPR).

Lingua: *catalaunica*.

Editor: ...

Confirmatum die 7 decembris 1992 (Prot. CD 485/92).

Institutum Sororum « Union Chretienne de St-Chaumond »

Rituel de la Profession de l'Institut de l'Union-Chrétienne de Saint Chaumond (OPR).

Lingua: *gallica*.

Editor: C.L.D., Chambray-lès-Tours, 1993.

Confirmatum die 26 novembris 1991 (Prot. CD 1273/88).

Ordo Fratrum Praedicatorum

Misal, Propio de la Orden de Predicadores (PM).

Lingua: *hispanica*.

Editor: Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano, 1991.

Confirmatum die 10 februarii 1990 (Prot. CD 812/89).

Leccionario, Propio de la Orden de Predicadores (PLM).

Lingua: *hispanica*.

Editor: Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano, 1991.

Confirmatum die 10 februarii 1990 (Prot. CD 812/89).

Feier des Stundengebetes Proprium der Heiligen, III (PLH).

Lingua: *germanica*.

Editor: EOS Verlag Erzabtei St. Ottilien, 1991.

Confirmatum die 21 iunii 1990 (Prot. CD 184/90) .

Ordo Sancti Benedicti

Liturgia Horarum (PLH).

Lingua: *bengali*.

Editor: Monastère de Sadhu Benedict Math, Khulna, Bangladesh, 1992.

Confirmatum diebus 10 februarii 1977 (Prot. CD 1415/76) et 22 augusti 1983 (Prot. 1081/83).

Ordo Sancti Benedicti

Moniales linguae gallicae Ordinis Sancti Benedicti

Rituel Monastique de l'Ordre de Saint Benoit (RM).

Lingua: *gallica*.

Editor: AELF, Paris, 1992.

Confirmatum die 10 ianuarii 1992 (Prot. CD 1187/91).

Ordo Scholarum Piarum

Proprium Missarum et Liturgiae Horarum (PM/PLH).

Lingua: *catalaunica*.

Editor: ...

Confirmatum diebus 24 iunii 1992 (Prot. CD 519/92) et 26 februarii 1993 (Prot. 61/93/L).

Societas Iesu

Msze Swiete, o Swietych i Blogoslawionych Towarzystwa Jezusowego (PM).

Lingua: *polona*.

Editor: Ksieza Jezuici, Kraków, 1992.

Confirmatum die 21 novembris 1989 (Prot. CD 601/89).

Societas Sancti Francisci Salesii

Proper Masses of the Salesian Family (PM).

Lingua: *anglica*.

Editor: Opere Don Bosco, Roma, 1992.

Confirmatum die 28 aprilis 1992 (Prot. CD 357/92).

IV ENCONTRO DAS COMISSÕES EPISCOPAIS
DE LITURGIA DOS PAÍSES DE EXPRESSÃO
OFICIAL PORTUGUESA

De 18 a 21 de Outubro de 1993, efectuou-se na sede da Conferência Episcopal de Moçambique, em Santo António da Polana, o IV Encontro das Comissões Episcopais de Liturgia dos Países de Expressão Portuguesa, tendo participado:

– D. Zacarias Kamwenho, Presidente da Comissão Episcopal de Liturgia de Angola;

– Frei Faustino Paludo, Secretário da Comissão Episcopal de Liturgia do Brasil;

– P. José Constantina Bento, em representação do Senhor Bispo de Cabo Verde;

– P. José Câmnate, representante do Bispo de Guiné Bissau;

– D. Paulo Mandlate, Bispo de Tete e Presidente da Comissão Episcopal de Liturgia de Moçambique;

– D. Germano Grachane, Bispo de Nacala e Vogal da Comissão Episcopal de Liturgia de Moçambique;

– P. Dr. Amaro Valério Mwituu, Secretário da Comissão Episcopal de Liturgia de Moçambique;

– D. António Francisco Marques, Bispo de Santarém e Presidente da Comissão Episcopal de Liturgia de Portugal;

– Mons. Aníbal Ramos, Secretário da Comissão Episcopal de Liturgia de Portugal;

– e D. Abílio Ribas, Bispo de S. Tomé e Príncipe.

A sessão de abertura dos trabalhos foi presidida pelo Eminentíssimo Sr. Cardeal D. Alexandre José Maria dos Santos, Arcebispo de Maputo e teve ainda a presença de Mons. Vicente Juan Segura, Encarregado de Negócios da Delegação Apostólica em Moçambique.

Sua Eminência saudou todos os participantes e augurou que os seus trabalhos contribuíssem para inculturação da Liturgia, tendo em conta as expressões culturais dos respectivos Países. Concretizando, sublinhou em relação a Moçambique a necessidade de se ter uma especial atenção com a adequada formação e inserção eclesial daqueles que, após longos anos de ausência, regressam agora ao País.

Sua Eminência aproveitou a circunstância para saudar o Sr. D. Zacarias Kamwenho que representava o Povo martirizado de Angola, e o Sr. D. António Francisco Marques, a quem agradeceu a ajuda dos livros editados em Portugal.

O Sr. D. Paulo Mandlate, como anfitrião, saudando também os participantes, disse que era uma honra a realização deste IV Encontro em Moçambique e, entre outras considerações, manifestou o desejo de que as celebrações litúrgicas traduzam a dignidade e a grandeza do divino, tão presentes nas nossas culturas.

O objectivo principal deste Encontro foi partilhar o estudo do processo de inculturação da Liturgia, da Música Sacra e Arte Sacra nos nossos Países.

Este estudo foi devidamente preparado por um inquérito que, a partir da realidade concreta, procurou conhecer a situação existente naquilo que se refere à inculturação dos Sacramentos e dos Sacramentais, da Música Litúrgica e da Arte Sacra, tendo presente que a inculturação é um processo lento, contínuo e profundo.

Pelas respostas colhidas, reconhece-se que já foi dado o primeiro passo grande de inculturação com a tradução do Missal, dos Rituais e da Liturgia das Horas para a língua oficial dos nossos Países.

Vê-se por elas também a necessidade urgente de adaptar os textos oficiais às línguas das várias etnias locais, e existem já mesmo casos

em que estas adaptações estão a ser feitas e usadas, algumas das quais foram confirmadas em Roma.

Nalguns Países o processo da inculturação litúrgica acarreta mais exigências e dificuldades. Além da necessidade de conhecer ou de distinguir os valores autênticos da liturgia a conservar e os valores da cultura ocidental que passaram a integrar as celebrações, há ainda a necessidade e urgência da consciência de conhecer e assumir as culturas locais.

Não sendo fácil dar um relato completo dos elementos colhidos no inquérito e das reflexões feitas durante os quatro dias do Encontro, limitamo-nos a resumir o seguinte:

1. Quanto aos Sacramentos da Iniciação Cristã, verificou-se a preocupação de levar, tanto na Europa, como na África e no Brasil as comunidades a descobrirem o sentido profundo da Iniciação Cristã e, ao mesmo tempo, nos Países de iniciação tradicional a assumirem os seus valores positivos, completando-os com os valores evangélicos e expressões da cultura local.

Quanto aos outros Sacramentos, notou-se a mesma urgência de renovação e de inculturação, de modo que eles possam ser mais bem compreendidos, celebrados e vividos, de acordo com as culturas locais.

Quanto à Eucaristia – Ceia festiva que torna presente o Mistério Pascal de Cristo e dos cristãos – pôs-se em relevo o seu lugar central na vida da Igreja, com realce para a celebração do Domingo. Em ordem à sua inculturação são indispensáveis: o acolhimento das pessoas, a preparação adequada em equipa e a integração da vida das pessoas – os seus anseios, sofrimentos, trabalhos e alegrias – e o envio, no fim, a evangelizar e a promover a caridade. Para que isto possa acontecer requer-se que se preste maior atenção às manifestações significativas da cultura de cada povo. Destaquem-se a Palavra de Deus e os elementos eucarísticos que favoreçam a participação activa da assembleia.

2. A Música Litúrgica, que é parte necessária e integrante da liturgia, foi onde se conseguiu maior inculturação. Reconheceu-se, no

entanto, a falta de formação musical e de música de qualidade para os diversos momentos da celebração quer da eucaristia quer dos sacramentais e dos outros sacramentos.

3. Notou-se também, quanto à Arte Sacra, que há consciência do valor de sua inculturação. Enquanto não chegar à arte, a inculturação está por se concluir. Verificou-se a falta de recursos humanos e materiais neste campo. Considerou-se, também, a importância dos valores documentais que reflectem a história das comunidades cristãs.

* * *

Tendo em conta que a inculturação desejada é uma tarefa complexa e longa e supõe exigências de pessoas preparadas na liturgia, na música na arte e noutras áreas de culturas, propomos:

a) que as entidades responsáveis e os Institutos Superiores de formação eclesial promovam iniciativas e cursos que façam esta formação;

b) que o intercâmbio entre os nossos Países seja incrementado e possa aprofundar e acelerar o processo de inculturação entre nós;

c) que a Assembleia Extraordinária dos Bispos de África – Sínodo Africano – seja um momento de comunhão da Igreja em África e tenha em devida consideração as expressões culturais dos Povos africanos.

Os participantes deste encontro manifestaram a sua profunda gratidão a todos quantos os acolheram em Moçambique, designadamente à Conferência Episcopal de Moçambique e aos seus Serviços, a Sua Eminência o Sr. Cardeal D. Alexandre José Maria dos Santos e ao Arcebispo a que dignamente preside, a Mons. Dr. Vicente Juan Segura, Encarregado de Negócios da Delegação Apostólica em Moçambique, à Comissão Episcopal de Liturgia de Moçambique, à Paróquia

da Sé Catedral, na pessoa de seu Pároco Mons. Joaquim António Mabuiangue, e ainda à Secretaria de Estado da Cultura e à Fundação Camões, de Portugal.

Por último, os participantes deste IV Encontro de Liturgia pedem a Deus, por intercessão de Maria Rainha da Paz, e fazem os sinceros votos para que em Moçambique se conserve a Paz alcançada, e para que o Povo Angolano, duramente provado pela guerra fratricida, viva no precioso dom da Paz.

Maputo, 24 de Outubro de 1993

A. G. MARTIMORT, *Les lectures liturgiques et leurs livres*, Brepols, Turnhout, 1992, 105 p.

Il fallait l'érudition de l'auteur, sa clarté d'exposition et son sens pédagogique pour présenter aux étudiants et aux chercheurs, en une centaine de pages, une information exacte et un guide sûr pour une première vue d'ensemble ou la mise à jour des connaissances sur l'organisation des lectures à la messe et à l'office, sur les livres qui s'y rapportent.

La section consacrée aux lectures de la messe est la plus longue. Elle examine le nombre des lectures dans l'usage des différentes églises, sans dissimuler ce que les recherches en ce domaine comportent d'hypothèse; le choix des lectures; les livres qui les contiennent. On passe ainsi des bibles, avec notes liturgiques pour la sélection des passages retenus pour la lecture, au missel plénier, où pour chaque messe et selon son déroulement le prêtre trouve prières et lectures, en parcourant les étapes intermédiaires, que l'on retrouve jusqu'à nos jours: listes de péripécopes, épistoliers, évangélistes, lectionnaires complets. L'auteur expose les différents systèmes de lectures et leur évolution jusqu'à l'unification réalisée autour du lectionnaire de la chapelle papale, ce qui justifie le développement sur l'organisation des lectures à Rome aux VII-VIII^e siècles. Quelques pages, qu'on souhaiterait plus développées, attirent l'atten-

tion sur l'intérêt culturel des lectionnaires latins: quelle version latine de la Bible contiennent-ils? quelle place est-elle faite à la langue vernaculaire (épîtres « farcies »)? quelle présentation donnée au livre (écriture, en minuscules, reliure)?.

Moins de quarante pages sont consacrées aux livres des lectures de l'office. On peut estimer que c'est peu, tant la matière est vaste et son organisation plus fluide que celle des lectures de la messe. L'office comprend, en effet, à la fois des lectures bibliques, des lectures hagiographiques et des lectures patristiques, organisées selon des systèmes plus complexes (lectures longues et lectures brèves) et plus diversifiées que pour la messe, selon les traditions locales ou religieuses. Là aussi, malgré la brièveté, l'auteur démêle les fils d'un écheveau embrouillé et montre l'évolution de livres multiples, confluent, en se fixant et en s'appauvrissant, soit dans le Bréviaire romain de S. Pie V, soit dans le Bréviaire monastique de Paul V.

D'un chapitre à l'autre, une bibliographie sélective, un inventaire raisonné des principaux manuscrits et d'abondantes références en note offrent en outre une documentation précieuse pour des recherches plus poussées sur tel ou tel point abordé dans l'ouvrage. Au total, un livre de référence indispensable pour une histoire des lectures liturgiques et de leurs livres.

JEAN EVENOU

INDEX VOLUMINIS XXVIII (1993)

Editoriale

Affinché non dimentichiamo	3
Quibus enim communis est cura, communis etiam debet esse oratio .	169
Pregare «ad orientem versus»	245
Panis vivus – potus spiritalis. Corpus – spiritus	373
Ut sint unum	513
Il Vescovo e la Liturgia	585
Partecipazione attiva	649

Ioannes Paulus PP. II

ACTA

Canonizationes: 176, 313.

Cultus confirmatio sollemnis: 176.

Beatificationes: 176, 253, 593.

«Fidei depositum». Constitutio Apostolica qua Catholicae Ecclesiae Catechismus post Concilium Oecumenicum Vaticanum II instauratur: 11.

Ecclesia Paroecialis Praesentationis Beatae Mariae Virginis in civitate Wadowicensi titulo «Basilicae Minoris» exornata: 17.

Lettera di Giovanni Paolo II per il VII centenario del Santuario della Santa Casa di Loreto: 656.

ALLOCUTIONES

Un evento della storia della Chiesa: 19; Nelle mani di Maria deponiamo il nuovo Catechismo della Chiesa: 24; Preghiera davanti alla statua dell'Immacolata in Piazza di Spagna a Roma: 26; Il ministero della Penitenza: 177; La Pasqua al centro dell'anno liturgico: 182.

Partecipazione ministeriale dei presbiteri al sacerdozio di Cristo: 253; Missione evangelizzatrice dei presbiteri: 259; La missione sacramentale di

santificazione dei presbiteri: 313; Il culto eucaristico principale missione dei presbiteri: 317; Il presbitero pastore della comunità: 322.

The Bishops' role in the liturgy: 379; Il presbitero «uomo di Dio»: 383; Il presbitero uomo della preghiera: 387; The practice of the Sacrament of Penance and participation in the Eucharist: 392; Il valore dell'Eucaristia nella vita spirituale del presbitero: 395; El mistero total de la Eucaristia: 399; Eucaristia y evangelizacion: 405; Maria nella vita dei presbiteri: 444.

The royal priesthood and the ministerial priesthood of the ordained: 520; Il celibato sacerdotale: 525; La comunione sacerdotale: 530; I presbiteri ed i loro vescovi: 534; Il ministero pastorale del diaconato: 594; La vita spirituale del diacono: 598; Il sacerdozio dei presbiteri: 602; The Eucharist – The ministry of priests – The priestly celibacy: 667.

Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum

TEXTUS LITURGICI

S. Henrici de Ossó, presbyteri 327

SUMMARIUM DECRETORUM

- I. Confirmatio interpretationum textuum: 449, 671.
- II. Approbatio textuum: 455, 680.
- III. Concessionones circa Calendaria: 458, 682.
- IV. Patronum confirmatio: 461, 684.
- V. Inconationes imaginum: 462, 687.
- VI. Tituli Basilicae Minoris concessio: 462, 687.
- VII. Res disciplinae.
- VIII. Decreta varia: 464, 688.

Conferentiae Episcoporum

Africa: Angola e São Tomé: 449, 671; Capo Verde: 450, 672; Guinea-Bissau: 450, 673; Mozambico: 450, 451, 674.

America: Brasile: 449, 672; Costa Rica: 682; Messico: 450; Portorico: 464; Venezuela: 464.

Asia: Laos: 673.

Europa: Austria: 449, 671; Belgio: 672; Boemia: 449; Germania: 450, 672; Grecia: 673; Lussemburgo: 450, 673; Polonia: 451; Portogallo: 451, 674; Romania: 675; Spagna: 451, 675, 682; Svizzera: 451, 675.

Oceania: Australia: 458.

2. *Dioeceses*

Aix: 455; Almeria: 461; Annecy: 687.

Bamberg: 463; Barbastro: 458; Barcelona: 688; Barquisimeto: 687; Białystok: 462; Bielsko-Żywiec: 685; Bolzano-Bressanone: 451, 676.

Calahorra-La Calzada-Logroño: 683; Charlotte: 463; Córdoba: 686, 687; Coutances-Avranches: 455, 458; Crema: 455, 459; Cremona: 676, 680, 682; Curitiba: 687.

Diocesi del Piemonte: 455; Dresden-Meissen: 464.

Eichstätt: 688; Elbląg: 685; Ełk: 685; Essen: 683, 687.

Firenze: 462, 680.

Gliwice: 459, 685; Grodno: 687.

Huelva: 462.

Jerez de la Frontera: 462.

Kalisz: 685; Kamieniec dei Latini: 688; Kampala: 463; Katowice: 459, 461, 463, 686, 688; Khartoum: 451; Košice: 688; Koszalin-Kołobrzeg: 688; Köln: 676, 680; Kraków: 462.

Le Caire dei Caldei: 462; Legnica: 685; Liège: 452, 676; Lima: 687; Loreto: 452; Los Angeles: 688; Łowicz: 680, 683, 685.

Madrid: 459; México: 462; Milano: 463; Minsk-Mohilev: 463; Monreale: 455, 459; Montpellier: 455.

Netzahualcóyotl: 689.

Pamplona: 459; Pelplin: 462, 686.

Radom: 686; Raphoe: 689; Regensburg: 455; Riga: 681; Rimini: 681, 683; Rottenburg-Stuttgart: 463; Rzeszów: 686.

Saint-Etienne: 681; Saint-Jean-Longueuil: 463; Satu Mare: 460; Sosnowiec: 686; Strasbourg: 452, 677.

Tampico: 689; Tarragona: 681; Tempio-Ampurias: 687; Toledo: 455; Torino: 455; Toruń: 686; Tortona: 456; Tudela: 459.

Warszawa-Praga: 686.

Verdun: 463.

Zamość-Lubaczów: 686.

3. *Praelaturae*

Loreto: 456.

4. *Instituta*

Benedettine della Carità: 452, 456, 464; Benedettini – Congregazione d'Inghilterra: 677, 681; Benedettini – Congregazione Sublacense: 678; Benedettini – Monastero di Silos: 678.

Canonici Regolari della Congregazione del Ss.mo Salvatore Lateranense: 456, 464; Canonici Regolari della Congregazione Lateranense Austriaca: 456, 460; Canonici Regolari di Sant'Agostino: 452, 456, 464, 678, 683; Canonici Regolari Premostratensi: 678; Cappuccini: 452, 456, 464; Carmelitani: 452, 453, 456, 460; Carmelitani Scalzi: 453, 678, 686; Claretiani: 460; Compagnia di Gesù: 453, 457, 678; Compagnia di S. Teresa di Gesù: 453, 457, 460, 464, 678, 681.

Domenicani: 457, 460, 679.

Famiglie Francescane: 679, 681, 684; Fate Bene Fratelli: 453; Figlie della Sapienza: 453, 457, 465; Figlie del Patrocinio di Maria: 457; Figlie di Maria – Religiose delle Scuole Pie: 453, 457, 465, 684; Figlie di S. Camillo de Lellis: 453; Figlie di S. Maria della Provvidenza: 461; Francescani: 454, 457, 465, 681, 684, 685; Fratelli delle Scuole Cristiane: 679, 684.

Istituzione Teresiana: 454, 457, 465, 679, 682, 689; Istituto delle Suore dell'Adorazione del Ss.mo Sacramento: 682, 684; Istituti della Famiglia Paola: 682, 684; Istituti Religiosi Carmelitani: 465;

Ministre degli Infermi di S. Camillo de Lellis: 679; Missionarie Figlie della Sacra Famiglia di Nazareth: 461; Monache Clarisse – Monastero di Santa Maria di Gerusalemme: 457; Monache dell'Ordine di S. Chiara: 679; Monaci di San Paolo Primo Eremita: 454.

Oblati di S. Giuseppe (Giuseppini d'Asti): 679, 682, 689.

Piccole Suore dell'Immacolata Concezione: 679.

Redentoristi: 680.

Salesiani: 454; Scolopi (Piaristi): 684; Servi di Maria: 461; Società delle Vergini di Gesù e di Maria: 680; Suore della Carità dell'Opera di Don Guanna: 461; Suore della Sacra Famiglia del Sacro Cuore: 680, 682, 689; Suore della Vergine Maria della Misericordia: 454, 458, 465; Suore di Gesù e Maria: 454, 458, 461, 465; Suore di Maria Santissima Consolatrice: 680; Suore di S. Felice da Cantalice: 454, 458, 465; Suore Terziarie Cappuccine di Loano: 680, 682, 684, 689.

VARIA

Lettera a Mons. Johannes Wagner in occasione del suo 85 genetliaco: 28; La Semaine Sainte dans le Lectionnaire Biennal de l'Office de la Lecture (*Aimé-Georges Martimort*): 91; Liturgia Horarum – Supplementum: Hebdomada Sancta: 94.

Nominaciones in Congregatione: 466, 608.

Visite «ad limina» nel 1993: 690.

Corso di prassi Canonico-Amministrativa: 715.

Alia Dicasteria Sanctae Sedis

Pontificium Consilium ad Christianorum Unitatem fovendam:

Directoire pour l'aplication des principes et des normes sur l'oecuménisme: 539.

Curia Romana

Commissio ad Catechismum redigendum pro Ecclesia Universali:

Dalla presentazione del Catechismo della Chiesa Cattolica da parte del Card. Joseph Ratzinger: 30.

Studia

Sfondo «liturgico-vitale» del Catechismo della Chiesa Cattolica <i>Achille M. Triacca, s.d.b.)</i>	34
La Liturgie a-t-elle une fonction de catéchèse (<i>Jean Evenou</i>)	48
La liturgie dans le Cathéchisme de l'Eglise Catholique (<i>Pierre Journel</i>)	265
«Ordinazione» e «impegno» binomio inscindibile (<i>Achille M. Triacca, s.d.b.)</i>	330
L'introduzione generale alla teologia dei Sacramenti oggi (<i>Matias Augé, c.m.f.)</i>	411
L'enciclica «Mystici Corporis Christi» e la Liturgia. Primi echi dell'enciclica nella letteratura italiana (<i>Armando Cuva, s.d.b.)</i>	566

Actuositás liturgica

Conferentiae Episcoporum

Gallia: Les ministres ordonnés dans une Église-Communion. Note théologique du Bureau d'Etudes Doctrinales de la Conférence des Évêques de France: 343.

Italia: I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme: 609.

Italia: «Ero forestiero e mi avete ospitato»: 717.

Commissiones Episcopales de Liturgia

Hispania: La iniciación cristiana de los niños no bautizados en edad escolar. Nota de la Comisión Episcopal de Liturgia: 64.

Canada: La concélébration. Repères théologique pour une pratique renouvelée: 187.

Gallia: L'Activité de la Commission épiscopale de Liturgie et de Pastorale sacramentelle: 285.

Italia: La progettazione di nuove chiese. Nota pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia: 290.

Canada: Rapport de la Commission Episcopale de Liturgie. Secteur français (1992-1993): 577.

Dioeceses

Diocesi di Roma: Liturgia e Sacramenti: 467.

Associationes

Associazione Italiana dei Professori e cultori di Liturgia: 75.

Editiones textuum liturgicorum

I. Nationes: 722.

II. Dioeceses: 731.

III. Instituta: 734.

Chronica

Prof. Burkhard Neunheuser, o.s.b.: Doctor honoris causa of the Pontifical Academy of Theology in Kraków (Sr. *Violetta Reder*): 81; L'accoglienza nella comunità ecclesiale – il rito dell'iniziazione cristiana degli adulti a vent'anni dalla promulgazione. III Convegno liturgico-pastorale nella Facoltà Teologica di Sicilia (*Pietro Sorci*): 84; La revista «Gottesdienst» cumplió 25 años (*Eduard Nagel-Miguel Palacios*): 304.

Ghana: The meeting of the National Liturgical Commission: 425; Polonia: The twenty fifth anniversary of the Liturgical Institute in Kraków (*Stefan Koperek*, c.r.): 426; Argentina: aLos Salmos en la Liturgia Romana». VIII Encontro de Estudos de la Sociedad Argentina de Liturgia (*Héctor*

Muñoz, o.p.): 430; In memoriam: Le Cardinal Ferdinando Antonelli (1896-1993) (*Aimé Georges Martimort*): 432; Ordination Episcopal de Mons. Tena Garriga (*Ramon Julià*, sch.p.): 582.

Gallia: 50 ans du Centre de Pastorale Liturgique (*Jean-Louis Angué*): 639; «El Metodo en la ciencia liturgica y su pedagogica». XVIII Asamblea y Jornadas de la Asociación Española de Profesores de Liturgia (*Juan Javier Flores*, o.s.b.): 643; Celebração do Matrimonio. Segunda edição típica (*J.E.*): 646; In memoriam Gordon J. Cardinal Gray, Archbishop Emeritus of Saint Andrew's and Edinburgh: 647; IV Encontro das Comissões Episcopais de Liturgia dos países de expressão oficial portuguesa: 741.

Bibliographica

LE GALL ROBERT, La Messe au fil de ses rites: 87.

AA.VV., Guillaume Durand, Eveque de Mende (1230-1296), Canoniste, Liturgiste et Homme politique (*Jean Evenou*): 307.

AA.VV., Corpus orationum, t. 1 (A-G, Orationes 1-880, Corpus Christianorum, Series Latina) (*Jean Evenou*): 307.

MESSNER REINHARD, Feiern der Umkehr und Versöhnung (*Winfried Haunerland*): 438

CAMELOT PIERRE-THOMAS, La spiritualité du baptême (*Jean Evenou*): 512.

MARTIMORT AIMÉ GEORGES, Les lectures liturgiques et leurs livres (*Jean Evenou*): 746.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

PONTIFICALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

DE ORDINATIONE
EPISCOPI, PRESBYTERORUM
ET DIACONORUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ritus Ordinationum, quibus Christi ministri et dispensatores mysteriorum Dei in Ecclesia constituuntur, iuxta normas Concilii Vaticani II (cf. SC, 76) recogniti, anno 1968 in prima editione typica promulgati sunt sub titulo *De Ordinatione Diaconi, Presbyteri et Episcopi*.

Nunc vero, attenta experientia, quae e liturgica oritur instauratione, opportunum visum est alteram parare editionem typicam, quae relatione habita ad priorem, sequentia praebet elementa peculiariora:

- editio ditata est *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici, ut apte exponatur doctrina de sacramento et structura celebrationis clarius eluceat;
- dispositio libri immutata est, ita ut initium sumendo ab Episcopo, qui plenitudinem sacri Ordinis habet, melius intellegatur quomodo presbyteri eius sint cooperatores et diaconi ad eius ministerium ordinentur;
- in Prece Ordinationis sive presbyterorum sive diaconorum nonnullae mutatae sunt locutiones, ita ut ipsa Prex ditiores presbyteratus et diaconatus praebeat notionem;
- ritus de sacro caelibatu amplectendo inseritur in ipsam Ordinationem diaconorum pro omnibus ordinandis non uxoratis etiam iis qui in Instituto religioso vota perpetua emisissent, derogato praescripto canonis 1037 Codicis Iuris Canonici;
- ad modum Appendicis additur Ritus pro admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum, paucis tantummodo mutatis.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

RITUALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

ORDO CELEBRANDI MATRIMONIUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ordo celebrandi Matrimonium, ad normam decretorum Constitutionis de sacra Liturgia recognitus, quo ditior fieret et clarius gratiam sacramenti significaret, a Consilio ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatus, anno 1969 publici iuris factus est a Sacra Rituum Congregatione in prima editione typica. Nunc vero, post experientiam pastoraalem plus quam vicennalem factam, opportunum visum est alteram parare editionem, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad Ordinem meliorem reddendum hucusque ac undique pervenerunt.

Editio typica altera apparata est ad normam recentiorum documentorum, quae ab Apostolica Sede de re matrimoniali sunt promulgata, videlicet Adhortationis Apostolicae *Familiaris consortio* (diei 22 novembris 1981) et novi *Codici Iuris Canonici*.

Relatione habita ad priorem, haec editio altera sequentia praebet elementa peculiariora:

— editio ditata est amplioribus *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici instaurati, ut aptius exponatur doctrina de sacramento, structura celebrationis immediate eluceat et opportuna suppeditentur pastoralia media ad sacramenti celebrationem digne praeparandam;

— modo clariore indicatae sunt aptationes Conferentiarum Episcoporum cura parandae;

— nonnullae inductae sunt variationes in textus, etiam ad eorum significationem profundius comprehendendam;

— adiunctum est novum caput (Caput III: Ordo celebrandi Matrimonium coram assistente laico) ad normam can. 1112 C.I.C.;

— ad modum *Appendicis* inserta sunt specimina Orationis universalis, seu fidelium necnon Ordo benedictionis desponsatorum et Ordo benedictionis coniugum intra Missam, occasione data anniversarii Matrimonii adhibendus.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae